

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

# Finalmente il "Dos Trent,, è uscito

Proprio così. dopo tanti solleciti, dopo tante richieste specialmente dalla Valsugana dove, a quanto sembra, il nostro giornaletto trova tanta simpatia.

In uno degli scorsi numeri avevo già fatto presente, sia pur scherzosamente, come il nostro caro Dos Trent « esce quando può ». E non quando ne ha voglia poichè voglia ne avrebbe molta davvero.

Ora, profittando di un po' di sole, il Dos Trent è uscito. E col cappotto anche, dato il tempo piuttosto fre-

C'è voluto proprio un po' di sole per decidere il nostro giornaletto ad uscire e dobbiamo sinceramente ringraziare chi ci ha inviato questo elemento indispensabile, in una buona amministrazione, alla vita del Dos Trent anche se è una vita senza pretese, modesta, umile, proprio da alpini.

Già, penserete voi, tutti i salmi finiscono in gloria?

Vero anche questo, ma se qualche socio è riuscito a trovare il sistema di eliminare la necessità di sole, lo dica pure, si faccia avanti che noi impareremo volentieri la lezione.

Quindi, carissimi soci, scusateci tanto se il nostro fogliaccio ha impiegato tanto a farsi vedere ma, vi assicuro che non è tutta colpa della redazione. Colpa di quel pignolo di amministratore, di « quella specie di contabile » come dice l'amico Zorzi. Colpa mia quindi, perchè solo col sole ci vedo chiaro. Non naturalmente per serivere quei raccontini senza pretese coi quali spero di divertire i miei affezionati ventitrè lettori o quella raccolta di sciocchezzuole con la quale mi illudo di far sorridere anche i più mugugnosi dei nostri soci. Di questa roba ne ho ancora parecchia da scodellarvi.

E allora? Già, proprio così! I soldi mancano ed ora grazie a Dio e a brava gente sono venuti per assicurare un po' di sole al Dos Trent. E tutto questo sproloquio? Già, avete indovinato, visto che col primo articolo si sono mossi dei Gruppi i quali hanno inviato al Dos Trent il loro contributo, sono ritornato, sia pure con giri viziosi a mo' dei pellirossa sul sentiero di guerra, all'argomento.

Il buon esempio dato da sette o otto gruppi dovrebbe essere seguito anche da altri. So già le difficoltà in cui tutti si dibattono ma un piccolo sforzo di ognuno di voi gioverà al nostro giornaletto e gioverà soprattutto a chi lavora per esso essendo quella la migliore prova che il Dos Trent viene letto, che è gradito a tutta la nostra famiglia il che è incoraggiante per chi lavora per voi.

Quindi sotto e fate anche voi quello che potete con buona volontà.

Accettiamo, s'intende, anche somme grosse, banconote di grosso taglio, assegni con vari zeri. Non abbiate paura di farci prendere un accidente!

Siamo gente rotta a tutti i disagi, a

tutte le fatiche.

Sul prossimo numero daremo l'elenco delle offerte pro Dos Trent finora pervenute. E il prossimo numero lo avrete sicuramente prima di Natale. Anche se nevicherà.

RENZO MOSNA



Foto del Presidente Eisenhower, scattata nel 1950 in Val Bartola presso Pontebba, durante una manovra a fuoco di reparti alpini. Ike Eisenhower, rieletto il 6 novembre u. sc., a grandissima maggioranza, Presidente degli Stati Uniti d'America, era allora Comandante Supremo dell'Esercito Atlantico, con l'incarico di ispezionare i reparti di tutti i Paesi aderenti al Patto Atlantico. Alla manovra avevano partecipato il Btg. Feltre dell'8.0 Rgt. Alpini e il Gruppo Belluno del 5.º Artiglieria da Mon-

Il generale, dopo aver assistito alle esercitazioni, svoltesi su un terreno impervio, si è intrattenuto a lungo con le truppe alpine consumando dalla gavetta il comune rancio.

Commentando assieme ai soldati l'esercitazione alla quale aveva assistito, Eisenhower affermò che durante la sua lunga carriera militare non aveva mai visto uomini tanto disinvolti e sicuri nei loro movimenti su un terreno assolutamente impraticabile, coperto di nevi e di ghiaccio e in temperatura bassisima. Si congratulò con tutti, ufficiali e alpini per la perizia alpinistica, il coraggio e la preparazione militare e accettò volentieri dalle penne nere del Feltre il dono di un cappello alpino.

La preziosa fotografia ci è stata donata dal Ten. V. Margonari, che allora comandava uno dei plotoni del

# Ai «VECI del 6»

«più salgo più valgo»

Il 6° Alpini, il vecchio 6° che ha inviato per primo i suoi soldati a combăttere in terra d'Africa, in Etiopia, in Libia, che ha partecipato a tutte le guerre combattute dall'Italia in questi ultimi 100 anni ha finalmente la sua

Il libro, edito a cura del Comando 6° Alpini è presentato in una elegante veste tipografica, consta di 200 pagine e comprende 25 schizzi fuori testo oltre a vari specchi riepilogativi. quadri statistici e dati vari.

Possiamo assicurarvi che il libro è completo: in esso ognuno di noi ritroverà per un attimo se stesso e per suo mezzo si renderà conto di tante cose che si riferiscono al 6º Alpini che forse ancora non conosce, si ricorderà di date e di fatti vissuti e ne imparerà di nuovi. Siamo certi che accadrà così ....

Abbiamo pensato di portare a vostra conoscenza l'esistenza di tale pubblicazione perchè tutti voi sarete certamente interessati a tali argomenti. Certamente a voi tutti interesserà conoscere le varie trasformazioni subite dal Reggimento nella sua evoluzione. le guerre alle quali il 6° ha partecipato, le sue perdite, le sue medaglie d'oro, le decorazioni della sua Bandiera. Vi farà piacere sapere che fu del Reggimento la prima medaglia d'oro di tutti gli Alpini (il capitano Pietro Cella - Adua 1896), il Reggimento che vantò fra le sue file anche il tenente Cesare Battisti, simbolo dell' irredentismo italiano.

Abbiamo pensato in altre parole che il 6° Alpini è stato per un certo periodo e lo è tutt'ora la nostra grande famiglia: e alle cose di famiglia si è sempre più o meno interessati.

Se vorrete acquistare il volume in questione dovrete inviare lire 1000 (mille) al Comando 6° Alpini - Aiutante Maggiore - con il vostro indirizzo scritto ben chiaro: lo riceverete immediatamente e franco di porto.

Non è nelle nostre intenzioni fare degli affari! Vogliamo solo che chi lo desidera abbia la possibilità di tenere la storia del Reggimento fra le sue cose più

> Il Colonnello Comandante EDOARDO TESSITORE

Eventuali ordinazioni possono venire effettuate dalla scrivente Sezione, versando a questo Ufficio il corrispondente importo di lire 1000.

Cordiali saluti alpini.

# SULLA SUGGESTIVA VETTA DEL CAURIOL quota 2000, l'epica giornata del 27 agosto 1916

Il 26 agosto, una domenica più po esservi saliti sbuffando sotto del Cauriol che riportiamo intedel suo tradimento a quella triebbiosa e brutta di molte altre, gli zaini e il pesante armamengralmente: plice alleanza che ha, per tanto nebbiosa e brutta di molte altre, in questa troppo capricciosa estate alpina, molte Penne Nere si diedero convegno sulla cima del monte Cauriol, per ricordare, vecchi e giovani, le drammatiche e leggendarie gesta degli Alpini del « Feltre » nel giorno dell'arditissima impresa che li portò alla conquista della importante posizione.

Daniele Zorzi, il dinamico Capogruppo di Ziano, a cui da anni dobbiamo la puntuale ed accurata organizzazione della cerimonia, aveva predisposto diversi mezzi per salirvi, ed aveva fatto riparare la strada fino a Malga Sadole, in diversi punti franata, ma i vecchi alpini, per la maggior parte, si fecero a piedi la lunga marcia in salita, quasi temessero, salendo comodamente sui sedili di una « campagnola » di fare offesa a quegli eroi che, doto, trovarono, sopra il duro cuscino delle rocce, il riposo eterno dopo tanto dolore. Erano presenti lassù le rappresentanze delle Sezioni di Feltre, Bassano, Vicenza, Belluno, Bolzano, Brescia e Trento, nonchè alcuni reparti in armi del 6° Alpini, del 2° da montagna, del Btg. Feltre, e della Scuola di roccia della Guardia di Finanza di Predazzo, accompagnata dal Col. Musto, Comandante della Scuola. Numerose pure le autorità militari, fra cui il Gen. Morero e il Gen. Berti, allora comandanti della Comp. che per prima occupò la cima e il Col. Angelo Manaresi, già Comandante del X Rgt. Alpini in Congedo, il quale, terminata la Messa celebrata da don Onorio Spada, pronunziò la commemorazione ufficiale della battaglia

« Il giorno 27 agosto 1916; conquista del Cauriol! Gloria imperitura degli alpini di Feltre! Azione leggendaria che consacra. alla storia, il valore semplice ed eroico della nostra gente di mon-

Sono passati quarant'anni: molti di coloro che ne furono gli artefici primi sono ormai saliti nel Paradiso di Cantore, ma la impresa è ancora ben viva nel ricordo e nel cuore dei superstiti, come vive e vivrà eterna nelle ferite e nei solchi della montagna sconvolta e dominata.

Occorre riportarsi alla situazione dei tempi e dei luoghi.

La primavera del 1916 ha visto scatenarsi l'offensiva di Conrad, destinata a punire l'Italia

plice alleanza che ha, per tanto tempo, incatenato la nostra Patria ad una amara servitù.

Dall'Adige all'Astico, lungo il canale del Brenta, le armate austriache travolgono di 'sorpresa le linee italiane, penetrando nel vivo del nostro schieramento. Disperata resistenza di truppe da montagna, tempestivo affluire, da altri fronti, di notevoli rinforzi, rinata fiducia nella vittoria, riescono a contenere la spinta avversaria, a favorire il contrattacco dei nostri. Si batte furiosamente, fra gli altri, sulla sinistra del Brenta, il granitico battaglione Feltre che, ripiegato, per evitare l'accerchiamento, dal Salubio al Monte Cima, sulla sinistra del torrente Maso, in un duro combattimento, ai primi di giugno, stronca, lassù, il disperato assalto di due battaglioni ungheresi, contrattaccati alla baionetta e totalmente distrutti.

Muoiono, a Monte Cima, il colonnello Bozzano, i tenenti Scotoni e Biganzoli, ma la conca Tesina è salva e l'invasione è arrestata per sempre.

Dopo un mese di duro combattere. un breve riposo, poi, di nuovo, il « Feltre » è in linea sul massiccio di Cima d'Asta e fronteggia le linee austriache sistemate su quella catena di cime altissime che — da Cismon a Brenta, dalle pendici orientali degli altipiani al passo di Rolle - costituiscono un formidabile bastione di protezione e di difesa della Valle del Travignolo e dell'Avisio. Fanti, bersaglieri ed alpini hanno, con attacco di sorpresa, già conquistata, ad oriente la Cavallazza, il Colbricon, scendendo da Rolle per la testata del Travignolo: ma, riassestata la linea fra le pendici meridionali del Colbricon e quelle settentrionali di Cima Bocche alla stretta del forte dei Busi, il bastione è ritornato ben saldo a monte di Paneveggio e, ogni ulteriore discesa. per la Valle del Travignolo, verso i centri di Predazzo e di Cavalese. definitivamente preclusa. Un attacco frontale alle Alpi di Fassa sembra una follia.

Quando, improvviso, giunge al «Feltre» l'ordine di uscire da Forcella Magna, discendere in fondo Val Vanoi, risalire a Col S. Giovanni, Col del Latte, Coston Cupola, anticime delle Alpi di Fassa, nessuno crede ad un possibile attacco frontale. Cupole e Cauriol, possenti pilastri dell'alta forcella di Sadole, si ergono a pic co, sopra di noi, nudi e ferrigni, fuor del bosco, a 2500 metri d'altezza; appaiono imprendibili!

Successivamente occupati i tre colli, il « Feltre » sosta a Coston Cupola, in attesa di ordini e quivi mette in posizione i suoi pezzi la 5.a batteria da montagna.

Assaggi dimostrativi dal Costone verso la Cima del Cupola e verso la forcella di Sadole, scatenano una sparatoria infernale e un nutrito lancio di bombe dal nemico; le vette sono ben custodite! Sostano, gli alpini, in attesa, rafforzandosi alla meglio, sul costone.

Nella serena notte d'agosto, un brillare di stelle, lampi di calura, sventagliate di riflettori: d'un tratto, lontano, ad oriente, rombi possenti, frastuono di mitraglia, vampe di scoppi: la ripresa, forse. dell'azione offensiva?

L'alpino mugugna e non si sbaglia: all'alba, l'ordine di operazione: si deve attaccare il Cauriol frontalmente mentre il « Monrosa » l'attacca ad oriente. Incredibile ordine, davvero!

A 2495 metri d'altezza, ad oriente di Sadole, la Cima da conquistare scaglia la sua aguzza piramide verso il cielo, altissima sul bosco, fra un tumulto di sassi; ardua scalata, sempre; impossibile, essa sembra, sotto l'offesa nemica! Ma il vecchio battaglione, che porta orgogliosamente il nome di « Feltre » e che un eroico feltrino comanda, il capitano Nasci, non usa discutere gli ordini: zaino in spalla e via, attraverso il vallone di Sadole, in lunga e faticosa marcia, fino al bosco del Cauriol, mentre la 5.a batteria si predispone ad accompagnare col suo fuoco, rapido e preciso, l'incredibile impresa. Si cercano, ad oriente, i collegamenti con « Monrosa », ma bisogna scendere in basso per trovarli: il bel battaglione del 4.0 alpini è incrodato fra Cauriol e Gardinal sotto pareti a picco: non potrà certo aiutare l'azione del « Feltre ». Inutile attardarsi: all'alba, il « Feltre » esce, in rade pattuglie, dal bosco e intraprende la difficile ascensione. Non visto, dapprima, è accolto, poi, da un inferno di fuoco. Molti cadono, ma lo slancio offensivo non si arresta: d'impeto si conquistano a quota 2100, i primi roccioni: gli alpini li chiameranno, dal loro comandante. roccioni Follini.

Il nemico scende dalla cima al contrattacco; è respinto una, due volte: non insiste: martellerà, notte e giorno, la posizione perduta.

Il secondo giorno, l'attacco riprende, altri reparti escono dal bosco, superano i roccioni, assaltano la forcella che, sotto la piramide della cima, a quota 2300, costituisce, per gli austriaci, l'unica via di accesso.

Battaglia furibonda: i soldati strisciano fra le rocce, sfruttano, per coprirsi, ogni asperità del terreno, agguantano e travolgono, in furiosi corpo a corpo, i difensori, mentre, dal Coston Cupola, la 5.a batteria accompagna l'impresa. con formidabile precisione.

La selletta, che si chiamerà Carteri, viene, alfine, conquistata di slancio, ma gli alpini non si arrestano. Mentre valanghe di sassi e di bombe, raffiche di mitraglia si rovesciano dall'alto sulle vie di attacco, sconvolgono il terreno e seminano la morte, per due giorni e due notti gli alpini proseguono la scalata senza arrestarsi, sempre accompagnati dal fuoco meraviglioso della 5.a batteria.

Al tramonto del 27 agosto, un urlo di vittoria scende dalla cima; l'impresa incredibile è compiuta: i morti austriaci coprono il terreno, i superstiti si arrendono, i conquistatori si affacciano dalla cima a guardare lontano: sotto ai loro occhi, fresca e luminosa la valle dell'Avisio e in fondo, lontano, le case di Predazzo.

disperato valore, per lo strapiombo frontale; decimati, rovesciati per il declivio, ritentano ancora: ma i reparti alpini, calmi ed incrollabili, difendono la posizione, falciano gli assalitori, li contrattaccano e li volgono in fuga; la cima rimane in saldo possesso di un manipolo di superstiti: sarà resa. in un anno, imprendibile fortezza, forata da cento gallerie, solcata da una rete di camminamenti interminabile, percorsa da scale all'assalto del cielo, fasciata da reticolati, irta di cannoni, che non colpiranno mai i paesi sottostanti, nostri di sangue e di

Con la cima del Cauriol, nostre, rimangono, quelle del Cardinal e della Busa Alta che le fanno corona, altissimi osservatori sulle valli del Travignolo e dell'Avisio, spina nel fianco dello schieramento austriaco.

Mirabile, l'impresa, indimenti-≈abili i nomi degli eroi.

Dal tenente Carteri, giovane 20enne, caduto nel conquistare la trincea della Selletta, al ten. Bertuzzi, che spara fino all'ultimo nastro delle sue mitragliatrici e cade accanto ad esse, ma salva la posizione: dal caporal maggiore Balliana, cui una granata ha stroncato le braccia che allontana i soccorritori, solo pregandoli di non dir nulla al fratello, che è accanto a lui, perchè possa continuare a combattere tranquillo, al conducente Campanaro, immobile, dall'alba al tramonto, al termine della mulattiera, alla cavezza del suo mulo, sotto una pioggia di granate, pallido di terrore, ma incrollabile nell'adempimento del dovere, e, infine, all'attendente del tenente Caimi, che, strisciando sotto i reticolati, strappa alla cattura e alla morte il proprio ufficiale ferito; umili e grandi eroi tutti, di cui il nome e l'esempio rimarrà nei nostri cuori finchè uno solo dei superstiti vivrà.



I protagonisti della gloriosa battaglia.

Da sinistra in primo piano si riconoscono: Checco Bonsembiante, il gen. Eligio
Morero, il col. Angelo Manaresi, il gen. Berti.

Nella notte, mentre gli austriaci sorpresi bruciano le baracche, sgomberano il piccolo Cauriol, fuggono a precipizio verso il fondo valle, il comandante del battaglione « Feltre », capitano Nasci, chiede di scendere all'inseguimento, di rotolare, come una valanga, a fondo valle con tutto il battaglione.

Insiste, impreca, nulla da fare: il successo ha sbalordito persino i nostri comandi che non sanno osare. Oseranno poi, invece, gli austriaci, sferrando, una settimana dopo, un formidabile attacco alla cima.

Sostenuti da massicci bombardamenti di grossi calibri, due battaglioni di bosniaci, salgono, con Pochi, dopo 40 anni, i superstiti dell'impresa: lunghissimo l'appello di coloro che non sono più fra noi.

Chiameremo, oggi, innanzitutto, il tuo nome. Gabriele Nasci, nostro comandante, generale condottiero di alpini in tutte le guerre che il destino ha donato all'Italia, dall'Africa al Trentino, dalla Grecia alla Russia, e che un male improvviso ha stroncato all'indomani della guerra.

Poi, tu, don Luigi Agostini, soldato di Dio e della Patria, che dormi il sonno che non ha mattino, nella tua Cogolo, ai piedi del Cengio. Comandante e cappellano. Voi accompagnerete a Dio tutte le ombre dei nostri mor

ti e saranno in testa, Corsi e Caimi, medaglie d'oro, caduti sul Grappa, e tutti gli altri ufficiali sottufficiali e soldati, che al Cauriol combatterono ed oggi sono morti.

Poi, quando il lungo appello sarà finito, noi superstiti ci guarderemo attorno e forse qualche lagrima spunterà dal ciglio del vecchio reduce!

Ma, via la malinconia! Abbracciamoci ancora, tenente Eligio Morero, signore di Bricherasio, che prendesti la cima colla tua 65.a compagnia, ed oggi, generale, vivi di passione e di ricordi; abbracciamoci come quando, la sera della conquista, io ti portai lassù, vino e toscani, a festeggiare la vittoria e faceva caldo anche a quell'altezza!

E abbraccierò anche te, tenente Federico Moro, anche se oggi sei il generale comandante del corpo d'armata di Bolzano, e te, Checco Bonsembiante, grande avvocato patavino, ma per me, sempre vicecomandante della quinta batteria. E voi, colonnelli Berti e Basile e, con voi, tanti altri ufficiali, sottufficiali e soldati, presenti ed assenti, ma sempre vivi nel nostro cuore.

Poi quando tutto sarà finito, scenderemo a valle con una grande malinconia e ci rivolgeremo indietro a riguardare la cima che l'ultimo sole illumina.

Sentiremo allora che un po' della nostra vița è rimasta e rimarrà lassù, finchè noi vivremo.

ANGELO MANARESI»

# Raduno Alpino Giudicariese a Passo Durone

Preceduto da un sabato a suon di grossa grandine, che preoccupò assai il Comitato organizzatore, il raduno di Passo Durone ebbe, una domenica di pieno sole il 12 agosto u. sc.

Grazie alle generose prestazioni di una ventina di alpini di Bleggio, i quali si sono prodigati per più giorni nei più svariati lavori di preparazione degli spacci, della mensa, della cucina e degli abbellimenti del luogo, già bello per sua natura, il Passo offri ogni possibile conforto alle numerose comitive, che fin dalle prime ore del mattino vi affluivano attraverso il profumo delle pinete e il verde tappeto delle praterie sottostanti.

Alle ore 9, dopo un cordiale ricevimento nel Municipio di Bleggio Superiore, dove il sindaco stesso cav. uff. Lodovico Donati fece gli onori di casa e invitò a un brindisi augurale, le autorità civili e militari raggiunsero Durone, preceduti dalla fanfara e da alcuni Consiglieri della Sezione A.N.A. di Trento.

Erano presenti il vicepresidente nazionale dell'A.N.A. avv. Gerolamo Meda con la consorte, i vicepresidenti della Sezione di Trento ing. Capo Romolo Casonato e colonnello de Rizzoli, il colonnello Talamo comandante del Presidio di Trento e signora, il cons. naz. Frati, i consiglieri sezionali Bernardi, Aor. Buratti, il capo Gruppo di Trento signor Mondini, il colonnello Bareggia - Presidente della Sezione Reduci e Combattenti, il tenente dei carab. Mosca della Tenenza di Riva, il dott. Scarafia e famiglia, il Cappellano Don Onorio Spada e altri che sfuggono alla nostra memoria, ma ai quali come ai citati rivolgiamo un vivo ringraziamento per la loro partecipazione alla manifestazione.

La S. Messa delle 10.30, accompagnata da canti veramente magistrali del Coro «Cima Tosa» di Bolbeno, diretto dal bravo maestro Marchetti Albino, e dalla ormai famosa fanfara del maresc. Patelli, ebbe degno commento, ascoltato in religioso silenzio dal numeroso quadrato umano, predisposto davanti alla granitica Cappella, dedicata ai Caduti il Lo agosto 1954, e in cui troneggia una Croce artistica in noce, che vide Roma nell'ormai lontano 1933, portatavi a spalla da due romei di Quadra: Calliari Silvio e Baroni Guido.

Il celebrante don Onorio tessè — dopo la preghiera dell'Alpino — una commovente quanto alata commemorazione dei Caduti, accomunando quelli dei campi di battaglia e di prigionia a quelli dell'ingrato lavoro della strada e della miniera, non mancando di ricordare le recenti vittime della tragica miniera di Marcinelle di Charleroi.

Presentato dal capitano degli Alpini Bleggi Bruno, prese la parola il vice-presidente nazionale avv. Mcda, il quale portò il saluto della Presidenza dell'A.N.A. e osannò alla bella iniziativa dei convegni alpini, focolai di sano amor patrio e religioso ricordo di quanti hanno scritto col proprio sangue l'inno al dovere verso Dio, Patria e Famiglia.

Attentamente ascoltato e applaudito fu anche il sindaco di Bleggio Superiore, che tracciò per sommi capi la storia della strada del Passo di Durone attraverso i secoli e insistè sulla necessità che non deve essere trascurato il ruolo avuto fin dai tempi di Roma imperiale da una arteria, che oggi potrebbe assumere una notevole importanza nel

quadro generale delle comunicazioni alpine e un valore specifico enorme per i Comuni di immediato contatto con essa.

Terminata la cerimonia religioso-commemorativa, si formò un lungo corteo preceduto dalla fanfara, dal labaro della Sezione e dai Gagliardetti alpini e di altre associazioni, dalle Autorità civili e militari. Raggiunta la parte terminale della maestosa ed ampia conca del Passo, il corteo si sciolse e i circa tre mila convenuti si dispersero tra le pinete e abetaie per consumare la colazione al sacco, mentre le autorità presero posto ad una lunga tavola ben servita da camerieri alpini, sotto la solerte guida del Capo Gruppo signor Tognotti Nello.

Particolare degno di nota: il Coro «Cima Tosa» provvide alla cottura di un «polentone nero-giallo» che consumò con ottimo formaggio e bagno con generosi fiaschi.

Per diverse ore del pomeriggio si alternarono canti, suoni, giochi, partite di calcio (Quadra-Cavrasto), in una gamma vivente di colori, che posero ancor più in risalto i diversi «verde» dell'esteso campo in festa.

Verso le 16, partite le Autorità, la fanfara, il coro, rombarono decine e decine di motori sulla via del ritorno, mentre i tre spacci continuarono fino a sera nel duro lavoro di servire i numerosi appiedati rimasti sul luogo.

Grazie a tutti voi, generosi collaboratori, grazie ad Adele e Mariota, a voi confezionatrici delle più che trecento bandierine e a quanti hanno voluto essere presenti alla indimenticabile festa alpina!

Non dimentichiamo l'augurio di ritrovarci lassù, quando altri organizzeranno per il collaudo della strada, che surà giustamente battezzata «Strada degli Alpini».

BLEGGI BRUNO

### Festa della Montagna in Campiglio

Festa della Montagna. Il 9 settembre si svolse a Campiglio, secondo un nutrito programma di manifestazioni, la V edizione della Festa Nazionale della Montagna. Circa diccimila persone, di ogni età si diedero convegno nella magnifica località dolomitica, fra i viali dei grandi alberghi, le pinete che salgono verso la zona prativa e l'ampia conca di Campo Carlomagno. Al mattino, di fronte al Brenta, all'Adamello ed alla Presanella, con le cime scintillanti ed i fianchi dorati, davanti ad uno scenario meraviglioso di vette e di ghiacciai vicini e lontani, venne celebrata la Messa dall'ordinario militare d'Italia mons. Pintonello. Alle 14.30 si svolse la grande manifestazione folcloristica comprendente giochi, canti, esecuzioni musicali e danze popolari eseguite da numerosi gruppi in costume. La Sezione era rappresentata da una trentina di soci, intervenuti su invito del Comitato organizzatore provinciale, al quale rivolgiamo il nostro compiacimento per la perfetta preparazione della grande manifestazione nazionale e il ringraziamento più vivo per il cortese invito.

# La forza della Sezione

al 31 otto	bre 19	56		
Gruppo di	1956	1955	1954	1953
1 TRENTO	637 326	602 338	568 206	481 109
2 ROVERETO 3 PERGINE	176	183	161	172
4 RIVA 5 ALA	135 119	106 127	80 166	83 20
6 LEVICO	97	54	65	50
7 PIEVE DI BONO 8 MATTARELLO	96 99	95 66	102 51	96 61
9 LEDRO	89	89	69	
10 OLTRESARCA 11 BRENTONICO	89 88	88	73	
12 MEZZOCORONA	84 79	74	72	57
13 BLEGGIO 14 BORGO	73	46	62	55
15 MEZZANO 16 LAVARONE	71 70	61 71	53	47
17 CEMBRA	69	62	60	63
18 LAVIS 19 OSPEDALETTO	65 65	67 52	6	9
20 S. LORENZO IN BANALE	65	46	38	
21 ARCO 22 GARDOLO	61 61	46 58	68	64
23 IMER 24 TESERO	58 57	57 43	34	44 54
25 SABBIONARA D'AVIO	56	- To-		-
26 BASELGA DI PINE' 27 FONDO	55 55	45 49	47 52	46
28 ALDENO	54	14	24	32
29 POVO 30 CALDONAZZO	54 53	44 47	54	55
31 VIGOLO VATTARO 32 VILLAZZANO	53 52	55	42	39
32 VILLAZZANO 33 ZIANO	52	44	42	3
34 CAVALESE 35 CLES	50 50	57 49	66 35	41
36 DAIANO	50	66	35	-
37 DIMARO 38 TERLAGO	49 49	40 45	42	40
39 ROVERE' DELLA LUNA	47	46		34
40 FAI DELLA PAGANELLA 41 MALE'	45 45	50 36	50	37 23
42 SOPRAMONTE	45	37	51	40
43 MEZZOLOMBARDO 44 NAVE SAN ROCCO	42 41	28 45	47 42	40
45 TON 46 NANNO	41	42	49	. =
47 VEZZANO	40	31	31	2
48 PIETRAMURATA 49 S. MARTINO DI CASTROZZA	38 37	39 38	35 35	28
50 TASSULLO	37	44	39	-
51 PERRA DI FASSA 52 FOLGARIA	36 35	30 32	36 34	29
53 NAGO	35	32	28	
54 RONCEGNO 55 BIENO	34 32	33	37	31 13
56 CASTELLO DI FIEMME 57 MARTIGNANO	31	37 26	37 26	33
57 MARTIGNANO 58 CONDINO	31	29	48	49
59 CASTELLO CONDINO 60 LOMASO	28 28	29	24	20
61 SAMONE	, 28	25	19	0.
62 FORNACE 63 ROMALLO	27 27	26 25	30	21
64 STRIGNO 65 VIGO CORTESANO	27 27	34 27	52 24	53 28
65 VIGO CORTESANO 66 CALDES	26	30	25	-
67 MOENA 68 OLLE DI BORGO	26 26	17 31	39 27	22
69 RONCONE	26	13	31	38
70 FAVER 71 GIOVO	25 25	35	52	15
72 SEGNO	25	26	22	24
73 TELVE 74 GARNIGA	25 24	20		
75 LUSERNA 76 VILLAMONTAGNA	24 24	22	36	-
76 VILLAMONTAGNA 77 LISIGNAGO	23	24	17	10
78 RUMO 79 PREDAZZO	23 22	26	21 32	46
80 MOLINA DI FIEMME	21	19	22	20
81 BELVEDERE DI RAVINA 82 COREDO	20 20	20 17	23 44	20
83 CARISOLO	19	-		-
84 CIMEGO 85 ROMAGNANO	19 19	12 23	21	14
86 VERMIGLIO	19	20	20	-
87 MONTESOVER 88 TENNA	18 17	13 19	12	23
89 LASINO	15	13	30	
90 SARDAGNA 91 NOSELLARI	15 14	17 20	18	
92 TORCHIO DI CIVEZZANO	14	19	19	18
93 DENNO 94 PELLIZZANO	13 13	12 11	26 19	15
95 SERRADA 96 PINZOLO	11 1	20 22	19 97	18
97 FIAVE'	-	55	47	50
98 AVIO 99 S. ALESSANDRO (unitosi al Grupp	oo di Riva)	39	145 154	AT VI
100 CIS	101400)	20	16	
101 ANDALO 102 LIVO		=	15 23	23
103 STORO 104 CALLIANO	==	_ =	ALX TY	19
	5126	4486	4071	283
Soci alle armi Totali	5332	4486	4071	283
A COURT	0002	200	2011	403

# ...dalle città e dai villaggi...

# Adunata intersezionale a Malga Bissina

Su invito del Gruppo A.N.A. di Pieve di Bono numerosissimi Gruppi di Penne nere delle Province di Trento-Brescia e Vicenza accorsero domenica 2 settembre u. s. con grande entusiasmo a Malga Bissina, situata in valle di Fumo (Daone), alle falde del glorioso Adamello. Erano presenti le Sezioni di: Trento, Brescia, Montesuello, Camuna, Vicenza; molti Gruppi delle Giudicarie, della Rendena, di Trento, della Valsu-gana, quasi tutti i Gruppi della Valle Sabbia, alcuni della Riviera del Garda e della Valle Camonica. Di quest'ultima furono assai festeggiati quattro baldi Alpini che da Cedegole raggiunsero luogo del Convegno a piedi risalendo la valle Saviore ed attraversando il Passo di Campo. Fra le autorità convenute ricordiamo il gen.le Rossi V. E. di Vicenza, il senatore Spagnolli, l'assessore Pedrini della reg.ne Trentino-Alto Adige, il colonnello Talamo comandante il distretto militare di Trento, i vicepresidenti della Sezione ANA di Trento. il colonnetto Lantieri de Paratico della Sezione ANA di Brescia, il direttore dell'Ente turismo di Trento. Aderirono alla bella festa con gentili espressioni alte autorità impossibilitate ad intervenire per precedenti impe-gni fra le quali: S. E. il Commissario del Governo di Trento, S. E. il Prefetto di Brescia, il Presidente nazionale dell'A.N.A., il vicepresidente nazionale dell'A.N.A. avv. Gerolamo Meda che si disse dolente di non poter rivedere i luoghi dei suoi personali ricordi di guerra.

Dopo il saluto ai convenuti dato dal Capo Gruppo di Pieve di Bono ten. col. med. dott. E. De Biasi venne celebrata la S. Messa dal M. Rev. cav. uff. Don Gerolamo Perugini, durante la quale parlò agli Alpini il Cappellano della Sezione di Trento M. Rev. Don Onorio Spada. Purtroppo il tempo piovoso impedi lo svolgersi della sfilata, che dato il numero degli intervenuti, sarebbe riuseita imponente.

Venne quindi servito il rancio caldo nella mensa della impresa Lodigiani e per le Autorità un pranzo generosamente offerto dalla stessa impresa che gestisce il Cantiere per la costruzione della colossale diga sull'Alto Chiese. Alla fine del banchetto brindarono vari oratori auspicando la costruzione di una strada che congiunga le due vicine valli di Daone e Camonica, attraverso il Passo di Campo. Mentre il ciclo rischiarandosi schiudeva la visione del Carè Alto sullo sfondo dell'aspro scenario Alpino, fra allegre suonate della Fanfara della sezione di Trento e dalla Banda di Creto, alternantesi con le nostre care canzoni intonate dal Coro Azzurro di Strada ed accompagnate da tutti i presenti, la bella Adunata si sciolse lasciando negli animi la gioia di essersi una volta ancora ritrovati in fraterna armonia.

Altro attacco venne sferrațo da una Divisione nemica il 26 maggio e la notte del 28, ma tutto fu inutile! I fanti non cedettero un solo palmo di terra! Il 29 e il 30 maggio furono due giornate d'inferno, nelle quali gli Austriaci sca-gliarono contro Cima Salvata altre truppe, i cui attacchi violentissimi vennero, con gesta che hanno del romanzesco, furiosamente respinti dai Fanti della Divisione Sicilia e della Taro: Alla fine, quando una parte di fronte sembrò oscillare e cedere, entrarono in campo la 9ª comp. del 1º Rgt. Zappatori del Genio e gli artiglieri delle batterie di appoggio, i quali, lasciati i pezzi, corsero a tamponare con i loro petti la falla che si era aperta fra la fronte di due reparti di prima linea. Con le baionette si combattè a lungo, finchè il nemico, stremato e ridotto moltissimo di numero, indietreggiò e pre-cipitò per la costa scoscesa del Loner. Il passo era salvo e così la nostra ri-dente cittadina di Ala. Il bilancio delle due giornate fu doloroso: solo nell'ultima morirono circa 1000 uomini di cui 40 ufficiali. Le perdite dell'attaccante furono di gran lunga superiori. Il 30 si distinse per valore il Ten. Capp. Annibale Carletti, al quale, vivo, fu conferita la medaglia d'oro al V. M.

La sera stessa il Col. comandante la Brigata, Gualtieri, telefonava al suo superiore: « Non abbiamo ceduto di un passo, nè cederemo finchè resti uno di noi! ». E di lì il nemico non passò

Alla memoria degli eroici Fanti, dei Genieri e degli Artiglieri, che nemmeno in quest'occasione esitarono a morire per la Patria, fu eretta sul passo, al quale si può anche oggi accedere, per una carrereccia, con qualsiasi automezzo leggero, un cippo marmoreo con la seguente scritta: « A gloria eterna degli eroi di queste italiche Termopili, caduti nel maggio 1916, il popolo di Ala riconoscente di sua salvezza e redenzione - XCMXX ».

Ai piedi del cippo, davanti ad un folto gruppo di Alpini e di popolo. don Onorio celebrò la Messa mentre il coro alpino di Ala cantò alcune canzoni religiose ed alpine. Alla fine il Cap. degli alpini A. Mondini di Ala, lesse una lettera del Col. Pio Sellerio. assente per indisposizione. Fra i numerosi convenuti abbiamo notato il Gen. di Div. Pederzolli e l'On. Veronesi, La Sezione era rappresentata dagli Uff. Cavazzani e Margonari. Ottima l'organizzazione da parte dell'A.N.A. di Ala.

# La Madonnina degli Alpini veglia sui Monti di Val di Cembra



Magnifica davvero l'iniziativa dei nostri amici di Cembra che hanno voluto erigere sulle rive del Lago Santo, in mezzo ad una splendida cornice naturale come poche si vedono, un'opera semplice, umile, ma grande come la natura che ora la circonda.

A molti estranei sembrerà impossibile che ai rudi alpini, a quegli alpini
scanzonati. bevitori, giocatori, scavezzacolli possano venire idee del genere.
Ma chi ha avuto occasione di vivere,
anche poco tempo, in mezzo ad essi, sa
cosa ci sia sotto quella scorza ruvida,
nodosa, primitiva.

Ed è così, come disse nel suo discorso d'inaugurazione il Capo Gruppo Nardon, che gli alpini di Cembra hanno voluto nel punto più bello della loro montagna, la Madonnina, la loro Madonnina, quella Madonnina da loro tante volte invocata nelle dure ore del pericolo, quella Madonnina che i loro Caduti hanno invocato in punto di morte assieme al nome della mamma. Ed è stato davvero una idea magnifica, commovente!

E questo l'ha pensato un sacco di gente che il 3 giugno si è data convegno nella magnifica conca del lago Santo per presenziare alla cerimonia della inaugurazione.

L'anziano arciprete decano di Cembra, don Giuseppe Calovi, ormai alla fine della sua missione sacerdotale per limiti di età, volle essere presente e benedire la Madonnina dei suoi alpini pronuciando, evidentemente commosso, sentite parole di circostanza.

Alla Messa, celebrata da don Spada, assistette oltre un migliaio di persone. Parlarono il Capo Gruppo Nardon, l'ing. Casonato per l'A.N.A. e l'avv. Rosa il quale si trattenne poi simpaticamente per tutta la giornata coi pre-

Numerosi i consiglieri della Sezione e le autorità di Cembra. Lodevole l'organizzazione dei soci di Cembra che ci hanno regalato una magnifica e indimenticabile giornata.

#### PASSO BUOLE

\*

#### Commemorazione delle battaglie

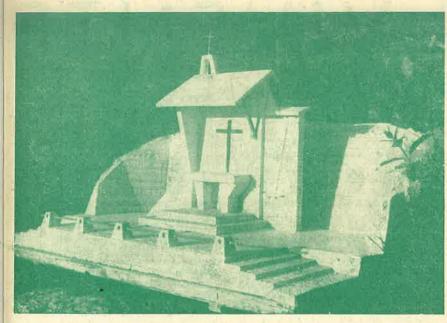
Organizzata da un comitato costituitosi in seno al Gruppo A.N.A. locale, sotto la guida del col. alpino Pio Sellerio, è stata ripresa dopo 18 anni la commemorazione della battaglia al Passo Buole, quota 1465, su, oltre il santuario di S. Valentino. In quella sella, che si apre fra cima Salvata (m. 1652) e cima Mezzana (m. 1647) i fanti d'Italia scrissero con il loro sangue una delle pagine più gloriose della storia del nostro popolo. La battaglia iniziò il 23 maggio del 1916, quando un primo attacco nemico venne respinto da un battaglione del 62° Rgt. di fanteria. Il 24 e 25 i resti dello stesso btg., rinforzati con altre 4 comp. dello stesso Rgt. respinsero nuovamente l'aggressione infliggendogli gravi perdite.

# 90° Anniversario della battaglia di Bezzecca

Per interessamento di un Comitato presieduto dal comm. prof. Silvio Segalla, validamente appoggiato dalle autorità locali, il 29 luglio u. s. venne celebrato il 90.0 anniversario della famosa battaglia di Bezzecca, combattuta dai Garibaldini contro gli Austriaci il 21 luglio 1866, durante la terza guerra per l'indipendenza italiana. Il 9 agosto ricorreva pure il 90.0 del celebre «Obbedisco», telegrafato da Garibaldi a La Marmora in seguito all'ordine di sospendere le operazioni nel Trentino e ritirare le sue truppe entro i vecchi confini del Regno d'Italia.

La celebrazione aveva pure lo scopo di commemorare il 40.0 anniversario dell'eroica morte della M. O. Federico Guella, caduto mentre combatteva nell'infernale battaglia a Castel Dante, alle porte di Rovereto, il 28 dicembre 1916. Tutti gli ufficiali del suo reparto, appartenente al 114.0 Rgt. di Fanteria, erano caduti e lui, unico superstite, cadde mentre si lanciava col solo moschetto contro la falange nemica. Nativo di Bezzecca, Federico Guella, aveva studiato a Trento e Rovereto e il 24 maggio del 1915, seguendo gli insegnamenti del padre, medico a Bezzecca, nemico dell'Austria, disertò e si arruolò nell'esercito italiano.

Le solenni celebrazioni si svolsero nel seguente ordine: Alle ore 9 i convenuti si radunarono in piazza Garibaldi a Bezzecca, per recarsi, alle 9.45 sul colle di S. Stefano ove venne celebrata la Messa al Campo per i Caduti di tutte le guerre; alle 10.45 la benedizione del Monumento in memoria dei Caduti ledrensi, alle 11 le celebrazioni della battaglia di Bezzecca e della morte eroica della M. O. Federico Guella, tenute dal Col. Baudino, presidente della Sezione tridentina del Fante. Molta parte nell'organizzazione ebbero le Penne Nere ledrensi, coadiuvate dalla fanfara della Sezione A.N.A. di Trento e da alcuni dirigenti provinciali.



# Inaugurazione dell'Altare dell'Alpino

Monte Vale

Il 5 agosto venne inaugurato a Monte Velo « l'Altare dell'Alpino » crettovi per iniziativa del gruppo A.N.A. di Arco. La solenne cerimonia si svolse secondo il seguente programma: Alle ore 10.30 alza bandiera e benedizione del Monumento; alle 10.45 Messa al Campo, celebrata dal Cappellano don Onorio, che al Vangelo rivolse ai presenti un commovente discorso in onore ai Caduti; ore 11.30 rinfresco per le autorità al rifugio alpino « Capanna ». Alle 14, dopo il rancio sociale, la fanfara

alpina di Trento esegui un nutrito concerto di musica patriottica, alpina e

L'opera inaugurata, è una bellissima costruzione in pietra, ove Faltare, il muro di protezione, il piazzaletto e le due gradinate d'accesso costituiscono un tutto armonico, pieno di equilibrio e di eleganza. L'opera, che grandi sacrifici costò agli alpini e popolazione arcensi, è una chiara dimostrazione della vitalità del giovane sodalizio alpino e delle simpatie che esso incontra fra la popolazione.

#### RADUNO dei «VECI» del MONTE BALDO

L'ultima domenica di agosto il Monte Baldo fu meta di numerose Penne Nere, già appartenenti ai Btg. «Monte Baldo» e «Val d'Adige», le quali si recarono lassù per assistere allo scoprimento e benedizione di una statua marmorea raffigurante Santa Rosa nella chiesetta omonima, e di una croce di ferro innalzata a cima Valdritta a ricordo dei Caduti alpini della I.a guerra mondiale.

### Inaugurazione del Gruppo di S. Lorenzo in Banale

Con un forte intervento di alpini e di popolo, il 16 sett. u. sc. si svolse a S. Lorenzo in Banale l'attesa inaugurazione del monumento ai Caduti e Dispersi, la benedizione del gagliardetto e l'inaugurazione del Gruppo A.N.A. Alle 9 del mattino, seguendo la fan-

Alle 9 del mattino, seguendo la fanfara della Sezione, giunta da Trento con un numeroso gruppo di rappresentanti del Centro, tutti gli intervenuti si recarono in corteo alla suggestiva pineta di Castel Mani, ove il Cappellano don Gadotti celebrò la Messa al campo.

Ritornati in paese, il Parroco don Bronzini benedisse il monumento sul quale appaiono i nomi dei gloriosi scomparsi: Crispino Appolloni, Donato cd Ezio Aldrighetti, Giuseppe Bosetti, Giuseppe Cornella, Gino Flori, Ottavio Orlandi, Arcadio Tomasi, caduti; Baldassare Appolloni, Paolo Brunelli, Paolo Gilberti, Mario e Paolo Rigotti, dispersi.

Dopo le parole del signor Parroco presero a parlare il Capo-gruppo Luciano Piazza, il segretario della Sezione cap. Bruno Bleggi, il quale portò ai presenti il saluto della Direzione Provinciale, e il Sindaco signor Alfonso Tomasi, che salutò, a nome della cittadinanza, gli alpini convenuti.

Dopo il rancio, allestito all'aperto, nella pineta, seguì la benedizione del gagliardetto, con un breve discorso di don Onorio, teste giunto da Pieve di Bono. Madrina del nuovo vessillo fu la signora Eugenia Aldrighetti in Calvetti, sorella di un alpino caduto sul fronte greco.

La giornata terminò con un concerto della fanfara e con canti alpini, che mantennero viva l'allegria fino a notte.

# Benedizione del nuovo gagliardetto della Sottosezione di Rovereto

Il 23 settembre u. sc. in Piazza del Podestà è stato benedetto dal Cappellano alpino don Tullio Mattei, il gagliardetto della sottosezione roveretana, cameratescamente donato dalle penne nere trentine. Molte le autorità e gli alpini presenti, nonostante il tempo minaccioso. Fra i presenti abbiamo notato il Vicepresidente nazionale dell'A.N.A. Comm. Orlando Spagnoli, il Sindaco di Rovereto On. Ing. Veronesi, il Senatore e vecchio alpino dott. Spagnolli di Rovereto, i Vicepresidenti della sezione ing. Romolo Casonato e col. de Rizzoli, il Padre Iori reggente dell'opera Campana dei Caduti, il cap. Secchi per l'ex I.M.I., il col. Dorna, il col. D'Amico per la Combattenti, vari rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'arma.

La cerimonia è iniziata dopo l'arrivo della fanfara sezionale, che aveva attraversato la città suonando inni patriottici ed alpini e facendo sosta davanti al Monumento all'Alpino in via Dante. Dopo la Messa al campo, un socio dell'A.N.A. di Trento ha fatto la consegna del vessillo verde e tricolore al Presidente della sottosezione roveretana sig. Giuseppe Prandini e quindi presero la parola il Cappellano don Mattei, il direttore did. Fiorini, il vicepresidente nazionale dell'A.N.A. comm.

Spagnoli ed il senatore Spagnolli, i quali sottolinearono il valore patriottico e morale della manifestazione, esaltarono il valore e lo spirito di sacrificio dimostrato dagli alpini nei momenti più difficili della storia del Paesc e lodarono lo spirito di fratellanza che ha sempre animato le penne nere trentine e roveretane, manifestatosi anche, in occasione della attuale cerimonia, con il dono del gagliardetto.

La manifestazione è continuata durante tutto il pomeriggio nei giardini pubblici di via S. Giovanni Bosco, dove in fraterna amicizia sono stati eseguiti vari giuochi e versati alcuni bicchieri di buonissimo vino.

# Fai della Paganella

Domenica 19 agosto, nel giorno anniversario dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti di tutte le guerre, le Penne Nere di Fai fecero celebrare una S. Messa in suffragio dei Caduti, alla quale parteciparono i soci del Gruppo. La cerimonia commosse la popolazione, che plaudi e appoggiò la pietosa e patriottica iniziativa.

# Brentonico imbandierata accoglie, nel 40° anniversario dell'entrata delle truppe italiane i "veci,

La cerimonia dell'inaugurazione del Gruppo

Domenica 22 luglio u. s. molte Penne Nere si diedero convegno nel ridente borgo di Brentonico, ove il locale Gruppo aveva con molta cura predisposto ogni cosa per l'inaugurazione del sodalizio alpino e la benedizione del nuovo gagliardetto. La festa alpina si distinse in due parti: l'antimeridiana, dedicata ai Caduti, con una Messa celebrata da don Onorio: la pomeridiana, dedicata al nuovo Gruppo A.N.A. che con una spettacolosa vitalità era risorto e aveva in breve tempo trovato la forza di organizzare una delle più belle manifestazioni dell'annata. Il prof. Luigi Brilla, Capogruppo di Brentonico, ha rivolto il saluto alle numerosa autorità e Alpini intervenuti e un ringraziamento alla M. O. Italo Lunelli, ai generali Rossi, Pederzolli, Minetti e Tessitore, al Comm. Spagnoli, Vicepresidente nazionale dell'A.N.A. e Di-

rettore del « Monte Baldo » di Verona; ai Vicepresidenti della Sezione Ing. Casonato e Col. de Rizzoli, ai Col. Rochowanskj, Compagno. Talamo e Sirchia, al legionario breutegano E. Zenatti, e a numerosi altri ufficiali, sottufficiali ed alpini che affollavano la piazza. Dopo il prof. Brilla parlò il vecchio alpino Senatore Spagnolli e quindi la M. O. trentina Italo Lunelli.

La magnifica celebrazione fu allietata dalla fanfara della Sezione, diretta come al solito dall'Aiutante di Battaglia alpino Giuseppe Patelli, e da numerosi canti del tempo di guerra e del tempo di pace. Il tempo, piuttosto nuvoloso, mon ha turbato per nulla la indimenticabile giornata scarpona, che, senza perdere nulla della sua allegria sana e disciplinata, continuò fino a notte inoltrata.

#### ALTRE INAUGURAZIONI DI GRUPPI

Massone

Domenica 17 giugno u. s. venne celebrata anche a Massone di Arco la festa della benedizione del Gagliardetto e dell'inaugurazione del Gruppo. Presenti alcuni rappresentanti della Sezione e dei gruppi di Arco, Riva, S. Alessandro, Mezzocorona, Martignano, Rovereto. Sopramonte. Nago, Lisignago ed Avio, venne celebrata da Padre Azzolini una S. Messa, alla quale seguì un breve discorso da parte del Cap. Bleggi, Segretario della Sezione. La fanfara provinciale, diretta dal M.o Patelli, allietò tutta la giornata, trascorsa per gran parte all'oselera di Massone, in mezzo ad un bosco di olivi. Qui venne pure consumato un succoso rancio, « all'alpina », allestito dai bravi duochi del Gruppo. Alla benedizione del Gagliardetto, parlò don Onorio, reduce dal Passo Buole, e dopo di lui il Capogruppo di Massone Med. d'Arg. al V. M. Matteotti.

#### Colmegna (Varese)

Il 24 giugno u. sc. il Gruppo di Colmegna ha benedetto ed inaugurato il Monumento ai Caduti. A questa cerimonia hanno voluto partecipare alcuni commilitoni del Capo Gruppo di Colmegna Siro Girasoli, fra i quali i nostri soci Pegoretti Davide, caporal maggiore del « Trento ». Uber Giovanni e Bruno, Micheloni Celestino, con i gagliardetti di Trento e di Gardolo.

Sulla lapide, fra i vari Caduti, figura anche qualche Alpino già appartenente al Btg. «Trento» dell'XI. Alpini, fra cui il Ten. Bruno Vannucchi, caduto a Plyevlje il 1.0 dicembre 1941.

#### Vigolo Vattaro

Domenica 29 luglio u. s. anche a Vigolo Vattaro venne celebrata la festa inaugurativa del Gruppo A.N.A. locale con la relativa benedizione del vessillo sociale.

Fin dal mattino affluirono nella bel-

la borgata montana, ai piedi della Marzola e della Vigolana, molte Penne nere dei Gruppi del circondario, fra cui numerose quelle da Pergine, Villazza-no, Caldonazzo, Rovereto e Trento, mentre le Penne bianche erano rap-presentate dal Col. Dematte, Comandante del Deposito V Rgt. Alpini di stanza a Trento, che è originario della zona. La Sezione era rappresentata ufficialmente dal Cap. Bruno Aor accompagnato dal rag. Buratti, dai mar. Montini e Sava e da numerosi soci di Trento. Dopo la benedizione del Gagliardetto il Cons. Aor portò ai soci del Gruppo di Vigolo Vattaro il saluto della Sezione, ringraziando il Parroco don Bleggi per la solennità della cerimo-nia e il Capogruppo Tamanini e collaboratori per l'accurata organizzazione. Madrina del vessillo fu la signorina Anna Tamanini, zia di tre Alpini. Le celebrazioni ebbero inizio alle ore 8 con un ricevimento in Municipio; alle ore 8.30 in corteo, con la banda locale, diretta dal M.o Lino Demattè, gli intervenuti si portarono al parco dei baroni Malfatti; segui poi la Messa in suffragio dei Caduti e il resto del nutrito programma di manifestazioni. Per

interessamento della direzione del Gruppo e del socio Alberto Marzari, venne anche allestito un fornitissimo spaccio « Farmacia alpina » e vennero trasmessi bellissimi dischi di canzoni della montagna.

### Scampagnate

Laghi di Lamar

Per iniziativa del Gruppo A.N.A. di Terlago, il 5 agosto u. s. si svolse ai Laghi di Lamar la terza edizione della festa alpina sulle rive dei due bellissimi specchi d'acqua azzurra che lambiscono i piedi della Paganella. Alla sagra alpina presero parte numerose Penne Nere dei Gruppi del circondario e molti soci della SAT di Trento. Ottima la organizzazione, diretta dal Capogruppo Angelo Tasin.

#### Mattarello

Il 17 giugno u. s. veune organizzata dal locale Gruppo A.N.A. l'ormai tradizionale festa campestre alpina nella bella pineta presso la località Acquaviva, a circa 2 Km. dal centro della popolosa frazione, sulla strada nazionale del Brennero. Nonostante il cattivo tempo, che in parte turbò lo svolgersi del nutrito programma, molte Penne Nere e popolazione, attratti dal suono della fanfara locale, dal ricco spaccio e dai divertenti giuochi, si recarono sul piazzale della pineta e rimasero fino a sera.

Il giorno 8 agosto, una settantina di persone del sobborgo, fra soci, famigliari e simpatizzanti, presero parte alla gita organizzata dalla Direzione del Gruppo A.N.A. locale. Meta il passo di Costalunga, fra il Catinaccio ed il Latemar e presso la magnifica conca del lago di Carezza. La gita riuscì benissimo, nonostante il tempo piuttosto freddo.

#### Gruppo Ledrense

Domenica 26 agosto '56 i soci del Gruppo, loro familiari e simpatizzanti parteciparono alla tradizionale festa alpina nella zona di Tremalzo. La giorata fu allietata da una sana allegria, animata dalla sincera amicizia dei vecchi alpini, dai canti della montagna e da qualche bicchiere di vino generoso.

#### Bleggio

(Per la manifestazione al Passo Durone, del 12 ag. u. s. vedi articolo del Cap. Bruno Bleggi).

#### Pieve di Bono

(Per l'adunata alpina a Malga Bissina, vedi articolo inviatori dal Col. Edoardo Debiasi). Il convegno ebbe luogo il 2 settembre 1956.

#### Vezzano

Reduce dal Passo del Durone, la fanfara della Sezione si intrattenne, il 12 agosto scorso, per un breve concerto sulla piazza del paese. Molto cordiale l'accoglienza degli alpini di Vezzano e della popolazione.

Anche il 2 settembre la fanfara della Sezione, su invito della direzione della banda locale, al ritorno dall'adunata a malga Bissina, fece una breve sosta per eseguire un concerto assieme con i bandisti vezzanesi. Anche in questa occasione le autorità e gli abitanti di Vezzano dimostrarono simpatia e generosità nei rignardi dei componenti del complesso tridentino e dei loro accompagnatori.

#### Cronaca

......

Arco

Nella prima decade di settembre si è riunita, la Direzione per esaminare la contabilità relativa alla avvenuta costruzione del Monumento ai Caduti in Monte Velo. Dalla relazione è risultato che il Gruppo è rimasto scoperto con un debito di circa 100.000 lire. I consiglieri e sindaci hanno comunque buone speranze di poter soddisfare entro breve tempo anche questa ultima pendenza.

#### Borgo Valsugana

Sabato 2 giugno u. sc. si è riunita presso il Bar Sport la nuova direzione del Gruppo A.N.A. locale per procedere alla elezione delle cariche sociali, che risultarono così ripartite:

Presidente onorario col. Carlo Riccobelli; Capogruppo Alessandro Bonecher, viceeapogruppo eav. Egidio Casagrande: Tullio Dietre segretario; Pio Bonecher cassiere; Elio Casagrande, Francesco Bertagnolli, Pietro Goner, Marcello Tondin, Aldo Masina consiglieri.

La nuova direzione ha quindi concluso con la formulazione di un programma di massima per il prossimo anno sociale, nel quale la penne nere di Borgo contano di portare a termine la costruzione del Rifugio alpino in Val di Sella.

La cronaca delle manifestazioni di Roverè della Luna e Romagnano per le inaugurazioni dei Monumenti ai Caduti verranno pubblicate sul prossimo numero che uscirà prima di Natale.

\* \* \*

#### II 24 MAGGIO a TRENTO

\*

Con manifestazioni in città e alle caserme Chiarle è stata celebrata solennemente la data del 24 maggio, dedicata ai decorati.

Nel grande piazzale delle caserme Chiarle, dopo la celebrazione di una Messa, il col. Talamo, comandante del Presidio Militare di Trento, distribui 12 decorazioni al V. M.

Erano presenti il Commissario del Governo S. E. dott. Luigi Sandrelli, il gen. Bruno Pederzolli, numerose altre autorità e rappresentanze della nostra e di altre associazioni combattentisti-

#### Ecco le decorazioni:

M. A. alla memoria: 1) alpino Italo Mondini; 2) alpino Eduino Pellizzari; 3) sott. ten. Gioacchino Cardamone; 4) sott. ten. Mario Pezzoli.

M. Bronzo alla memoria: 1) alpino Giovanni Castellan; 2) alpino Giovan Battista Cipriani: 3) art. alp. Mario Menguzzato.

Croci di Guerra al V. M. a viventi: 1) alpino Aldo Dapra; 2) serg. Livio Paternolli.

Alle famiglie di questi gloriosi Caduti e all'indirizzo dei decorati viventi giungano le congratulazioni più vive della Sezione.

### Posa della I. Pietra dell'Acropoli Alpina

Presenti il labaro nazionale, il Presidente nazionale dell'A.N.A., il 24 maggio u. sc., presenti numerose autorità regionali e nazionali, è avvenuta la posa della prima pietra del Museo nazionale degli alpini sul Doss Trento.

L'opera verrà realizzata sul progetto dell'architetto Serafini di Milano e la spesa preventivata è di L. 30.000.000.

# JN CADAVERE VIVENTE

«UN FUNERALE COI CONTROFIOCCHI»

L'argomento « funerale » non è certo il più idoneo ad un racconto umoristico ma, trattandosi di uno dei soliti scherzi di cui la naia abbonda, non credo di profanare un argomento saсто e, abbandonando ogni scrupolo in riguardo, entro senz'altro in argomen-

Se qualcuno pensasse che alla Scuola di Bassano i «signori allievi ufficiali » avessero una vita comoda e brillante si ingannerebbe di grosso. Anche se l'istruzione tecnica in quei tempi era certamente inferiore a quella di og-gi, le lezioni in aula non mancavano ad appesantire il già greve fardello delle varie istruzioni di ogni tipo e qualità, dalla ginnastica ai tiri, dalle marce alle tattiche sul terreno. In compenso si dormiva ottimamente sia per le fatiche sia per il trattamento di mensa, la «Forza e Coraggio», che non ci causava certo ingombri di stomaco, insonnia ed altri disturbi del genere. Si dormiva veramente bene anche se sul più bello quella maledetta tromba interrompeva qualche bel sogno su argomenti non perfettamente scolastici.

Lo studio non era molto impegnativo forse anche perchè il manuale dell'Allievo Ufficiale, meno voluminoso di quello dell'All. Caporale, veniva in genere piuttosto trascurato da quasi tutti. Solo pochi colleghi si dedicavano con eccessiva solerzia a sfogliare il manuale ma ne furono dissuasi ben presto da argomenti vari di indubbia efficacia, tanto che infine un solo ristretto numero di incorreggibili si dedicò, con un coraggio veramente degno della causa, allo studio solerte e profondo del sullodato manuale del quale certo dovevano conoscere a memoria anche le copertine. Ciò urtò naturalmente la suscettibilità dei bravi all. uff. che, giustamente, ritennero una sfida l'arrogante contegno di questi « secchioni » che non si peritavano di studiare perjino al lume di can-dela, dopo il silenzio. Il che naturalmente era anche contro il regolamento poichè dopo tale segnale ogni e qualsiasi attività avrebbe dovuto cessare. E' naturale che a questa regola facessero eccezione i numerosi scherzetti che una buona camerata di alpini non può far a meno di combinare nel periodo in cui la maggioranza dorme il sonno del giusto.

Il contegno sfacciatamente provocante di questi« secchioni » meritava una punizione. E la punizione venne. E fu precisamente il grosso bidone del lucido da scarpe che diede a qualcuno di noi l'idea di ciò che divenne poi un sistema regolare di punizione, temuto più di ogni altro. Avevamo avuto numerose occasioni di valutare la qualità di quello che la naia si ostinava a definire «lucido da scarpe». Quell'infernale intruglio di acidi, colle adesive, pece, nerofumo e sostanze simili, sporcava tutto in modo meraviglioso e difficilmente si riusciva poi a toglierlo, ad eccezione dalle scarpe, dalle quali se ne andava quasi subito, quasi fosse incompatibile con esse.

Se difficilmente si riusciva a toglierlo dalle mani, chissà come si sarebbe potuto togliere da certe parti sulle quali non batte mai il sole?

Questo fu il sottile ragionamento di qualche filibustiere che riuscì a convincere la maggioranza di effettuare esperimenti sulle parti posteriori succitate dei secchioni.

Il risultato fu strabiliante, superiore ad ogni previsione. In breve tempo i secchioni sparirono. Solo qualche incosciente continuò a studiare rinchiuso magari nei gabinetti. Fu lasciato in pace quale incurabile.

L'originale sistema piacque molto ai signori all. uff. perchè, oltre al resto; molto divertente. La lucidatura divenne un sistema efficace di cura pei molti malanni che sempre affliggono una comunità. Il male fu, però, che ben presto, spariti i secchioni, non si trovarono soggetti lucidabili ad eccezione di qualche caso sporadico. Ed allora i maggiorenti della comunità si diedero a forzare le meningi per trovare soggetti idonei all'operazione.

Un genio in materia rilevò uno stato di cose che divenne all'istante dichiarato insopportabile e costituente una palese sfida, una offesa al nostro decoro e amor proprio, nonchè una grave infrazione ai regolament della naia. In effetti, pensandoci bene, la cosa rivestiva un certo carattere di gravità e urgevano provvedimenti e-

nergici. Proprio sul tipo «lucidatura». Succedeva questo: al piano superiore erano alloggiati i sigg. all. uff. bersaglieri. Non voglio proprio sostenere che si andasse perfettamente d'accordo con essi ma in complesso le cose andavano piuttosto liscie. Alla sveglia, o breve tempo dopo, i bersaglieri scendevano in cortile ben preparati ed erano notoriamente i primi a presentarsi alla «Forza e Coraggio» per la colazione. Fu riferito da qualcuno che essi si alzavano prima della sveglia, compiendo prima della stessa tutte quelle operazioni che noi, da bravi soldati disciplinati, facevamo dopo il segnale prescritto.

Questo sarebbe stato anche trascurabile se i bersaglieri non avessero fatto un notevole fracasso sopra le nostre teste e non avessero anche utilizzato i nostri gabinetti e lavatoi. Infatti venne constatato che il rumore al mattino era proprio infernale e non permetteva di dormire fino alla sveglia come prescritto. Inoltre l'invasione sul nostro territorio era intollerabile. Si doveva por fine a tale stato di cose! Era assolutamente necessario un provvedimento. Un discreto invito fat-

mente delle precauzioni cosicchè si dormiva ormai con un occhio solo, con il cuscino arrotolato a mo' di salame da usare prontamente come randello tipo « celere », con la porta d'ingresso alla camerata leggermente barricata con oggetti vari in bilico in modo da causare un immediato e notevole fracasso al solo tentativo di aprirla. Inoltre si profittò di un periodo di esenzione dalle istruzioni scopo studio per prepararsi agli esami, per effet-tuare una seria ed efficace preparazione bellica a base di finte battaglie di incursioni e difesa fra le varie camerate nostre. Non erano però finite le botte da orbi che venivano elargite con notevole profusione e vigore, come ebbi campo di accorgermi in uno scontro in cui rimasi solo nel tentativo di sfondamento di una camera-ta, supposta di bersaglieri. Di più non potevo prenderne da quella torma di selvaggi che si accanirono sull'unico invasore, terminato sotto i letti per difendersi da quella tempesta, dopo eroica lotta. Nè valsero ad allievare il senso di disagio per quel temporale il fatto di aver eliminato ben tre assalitori nel successivo contrattacco e con

jatta di urla. Abbondanti tracce di grasso, oltre quello abbondantemente spalmato sui colleghi della prima camerata, si potevano notare sui muri, sui guanciali, sulle lenzuola: un vero « festival » del nero! Un macello che lasciò me e altri rinforzi completamente estasiati, sbalorditi, ammirati come lo potevano essere dei veri intenditori di lucidature anche se, stavolta, applicate su altre parti del corpo.

Le irose proteste dei poveri « scalpati » ci richiamarono al dovere e, dopo breve decisione, ci lanciammo all'inseguimento dei barbari bersaglieri. Una tremenda zuffa si accese alla porta d'ingresso delle loro camerate ben difese e allorchè si stava iniziando una certa penetrazione intervenne al completo, il corpo di guardia guidato dall'ufficiale di picchetto (completo con fascia azzurra) che a quell'ora — tre del mattino — avrebbe dovuto onestamente starsene a dormicchiare nella sua stanzetta. E, stra-no caso, tutti bersaglieri quelli del corpo di guardia e l'ufficiale di pic-

Sul duro tavolaccio ebbi campo di rimescolare nella-capoccia (e chi poconfino al posto preso «eroicamente» nella notte tragica.

Non mancarono i fiori e i ceri ed abbondarono nella mattinata i discorsi alternati da canti «liturgici», preghiere collettive, pianti dei «parenti» più stretti, ormai ripuliti abbastanza bene dalla lucidatura subita.

Il defunto venne abbandonato solo nell'ora del pranzo (da morto che si rispetti egli non avrebbe potuto man-giare) e poi vennero riprese le funzioni che culminarono nel corteo fune-bre svoltosi attraverso tutta la caserma, compreso il piano superiore per via di una speciale tregua concordata per l'occasione coi bersaglieri, invitati alle nostre cerimonie.

Fu quando il salmodiante corteo raggiunse attraverso il cortile la palazzina del Comando, ritenuta logicamente sgombra da ufficiali di ogni specie data l'ora in cui i cristiani solitamente mangiano, che le cose si complicarono maledettamente guastan dosi completamente allorche appara l'onnipotente « polvere » di cui aveva-mo dimenticata l'esistenza. Davanti a lui tutta la caserma tremò e ciò non meravigl i miei ventitrè lettori che hanno avuto occasione di conoscere di fama il piccolo ma pignolissimo te-

nente. Il corteo venne preso dal panico si sfasciò degenerando n completa rotta verso le camerate dalle quali si era

mosso con magnifica baldanza poco prima. Rimasero sul terreno alcuni paludamenti del « prete e dei due chierichetti », il cappello del defunto e vari mazzi di fiori. Il drappello di armati che scortava il defunto si rifugio mati che scortava il defunto si rifugiò all'infermeria ruscendo ad eludere il cacciatore. Il quale, per il vero, non si affrettò troppo cosicche pure to, buon ultimo, riuscii ad infilare le scale verso la salvezza. Fu su questa che inciampai nel defunto, urlante questa volta vuoi per l'incomoda posizione in cui si trovava, vuoi per le botte ricevute allorche venne frettolosamente abbandonato dai necrofori in fuga. Data la piuttosto scarsa consistenza della sua carrozzeria (cinquantasei chili con scarponi e giberne) lo portal di peso in camerata dove lo sistemai di peso in camerata dove lo sistema sotto il letto con la promessa di libe-rarlo subito se fosse stato zitto e buo-

Dopodichè mi stesi sotto le coperte per dare l'illusione che fossi onesta-mente addormentato. La trovata fu geniale davvero in quanto era proprio facile che uno solo dei sigg. all. uff. potesse dormire in una occasione simile!

Udit benissimo il passo lento e pe-sante di Polvere che si avvicinava gra-vido di minacce e diedi gli ultimi ri-tocchi alla mia posizione di tranquillo dormiente.

Il passo si arrestò all'altezza del mio letto posto presso la porta ne più udii continuare. Il non poter aprire udii continuare. Il non poter aprire mezzo occhio era una vera tortura alta quale non potei resistere. Con ogni precauzione ne aprii mezzo, ma quello fu sufficiente per vedere il buon Polvere fermo davanti a me intento a fissare qualchecosa di evidente interesse, posto ai piedi del letto. Notò però subito il mio mezzo occhio aperto e mi aggredi: « Allievo Mosna, cosa fa lei a letto? ». — « Dormo, o meglio dormivo, prima che lei mi svegliasse! »

#### Racconto verde di RENZO MOSNA caricature di Nilo Tomasi

to al mattino tramite i bastoni alpini battuti energicamente sul soffitto per far cessare l'andirivieni dei bersaglieri, ebbe non solo effetto negativo, ma peggiorò le cose. Senz'altro urgeva una lucidatura in gamba, fatta razionalmente, energicamente e possibilmente su un grande numero di soggetti.

A tale scopo venne organizzata una squadra di segnalatori, una di affer-ratori presieduti dal Gran Lucidatore coadiuvato da due assistenti.

dall'alto di un letto e il dolce pensiero soli tre colpi di cuscino ben assestati di come sarebbero stati conciati i bersaglieri qualora si fossero azzardati fra la nostra tribù. Eravamo, come si dice in gergo indiano, sul sentiero di guerra, vigili, agguerriti, allenati. Molto preparati quindi, ma non preparati a quello che ci capitò una bella notte. Anzi una brutta notte davvero!

Quella notte il segnale d'allarme non funzionò e l'occhio solitamente



L'operazione venne poi effettuata al canto di una nenia al cui paragone la nota canzone « Sul ponte di Bassano - bandiera nera » avrebbe potuto

Qualche cosa di lugubre, di funebre, di deprimente e non è affatto da meravigliare il deplorevole contegno di quel bersagliere che si mise a piangere e strillare sotto operazione, divenendo poi lo zimbello anche dei colleghi e meritandosi una fotografia il cui ingrandimento figurò per molto tempo sulla scrivania del nostro amato capitano Confalonieri, morto poi eroicamente sul fronte Greco-Albanese.

Il risultato dell'operazione « lucidativa » fu sbalorditivo, superiore ad ogni aspettativa, anche perche costitui il maggior divertimento durante il periodo di «reclusione» per la preparazione agli esami finali del corso.

Più un bersagliere fu visto nei nostri appartamenti in ore vietate; in compenso i rumori al soffitto aumentarono e si resero più mattinieri, ricambiati tosto dai nostri bastoni battuti al soffitto e poi da sempre maggiori « lucidature ».

Che queste operazioni riuscissero gradite ai bersaglieri, non mi sento proprio di farvelo credere. Posso invece asserire con sicurezza che vi fu un notevole raffreddamento nelle relazioni diplomatiche fra primo e secondo piano, raffreddamento che rese ancor più tesi i rapporti e che, come il nostro acume ci indicava chiaramente, avrebbe portato certamente ad una dichiarazione di guerra.

Il latente pericolo di una invasione improvvisa, ci fece prender natural-

aperto si rinchiuse, forse per la stanchezza dello studio! Buon per noi che pochi bersaglieri si sentissero in grado di affrontare la n ostra tribù nella sua tana e che la riserva di lucido da scarpe fosse alquanto limitata.

Grida infernali mi riscossero quella notte dal sonno del giusto. Provai l'esatta impressione di assistere al cinema all'attacco di una tribù di pellirossa all'accampamento di visi pallidi con tutti gli annessi e connessi di tale

Qualche cosa di peggiore di qualche canzone moderna suonata da certe orchestre della R.A.I.! Ed è tutto dire!

Quando fui ben certo che non sognavo un «western» e allorchè notai qualche collega alzarsi, mi precipitai col fido cuscino verso la prima camerata dalla quale proveniva tutto quel pandemonio.

Giunsi appena in tempo per vedere la schiena degli ultimi pellirosse varcare la porta d'ingresso. Il che mi seccò moltissimo.

Per quanto riguarda i visi pallidi niente da fare! Tutti trasformati in Zulù autentici, compreso il bianco degli occhi roteante pazzamente e il bianco dei denti risaltante piacevolmente nei visi neri per via di uno strato di lucido spalmatovi frettolosamente ma abbondantemente dai sullodati pellirosse.

Lo spettacolo era semplicemente meraviglioso e la mia stima per i bersaglieri accrebbe notevolmente per il capolavoro che avevo sott'occhio.

Per l'occasione non fecero certo economia di grasso come non l'avevano

ze: i bersaglieri ci avevano suonato per benino con un secco 3-0 anche se, e questo mi addolorò più del duro tavolaccio, erano ricorsi all'aiuto evidente di uno dei loro ufficiali. Il chè noi, più onestamente, mai avremmo fatto. Convenni che era questione di strate-Al mattino, allorchè venni rilasciato assieme ai pochi « caduti » della spedi-

teva dormire dopo tanti avvenimen-

ti!) l'accaduto e tirarne le conseguen-

zione, notai nella prima camerata una frenetica attività intesa a riparare alla meglio i danni dell'invasione. Danni, che con luce migliore, si potevano va-lutare a quelli che può comportare una diecina di chili di lucido sparso energicamente sebbene disordinatamente per via di una certa fretta molto comprensibile. Noto anche, di passaggio, che dal vago odorino ancora stagnante nell'aria — ma con certezza notato nella notte - i pellirosse dovevano aver usato, al posto delle spazzole, le scope non tralasciando quelle del ga-

Venne rilevato inoltre, nell'inventa-rio dei danni, come uno dei letti fosse vuoto». Dov'era l'amico Marciano: Già si facevano progetti per la sua liberazione allorchè il sullodato all. uff. giunse dalle ultime camerate con armi e bagagli come ritornasse dalla villeggiatura.

Sia questo particolare sia il satanico sorriso che gli aleggiava sulle labbra ci fecero insospettire.

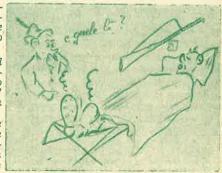
Il fatto poi di essere egli napoletano, e quindi compaesano di molti bersaglieri, ci fece indovinare il resto e soprattutto il mancato funzionamento del sistema d'allarme.

Così l'amico se ne era andato bel bello, dopo essersi coricato regolar-mente per non destare sospetti, verso posti più sicuri e proprio quella notte! Bene! Anzi male, ma per lui questa volta.

E fu per tale gravissimo motivo che all'amico Marciano di Napoli decretato un funerale coi contrafioc-chi e venne dedicata una intera giornata che doveva invece essere trascorsa — secondo la pia intenzione del Comando — in severi studi d'arte militare.

Il suo letto venne adattato da alcuni esperti — in che cosa non sono e-sperti gli alpini? — a catafalco sul quale venne messa, a mo' di cadave-re defunto, il buon Marciano, legato come un salame con una corda manilla intera fra due fuciloni 91 (armi solide e pratiche solo per tali faccende), acconciato come un defunto che si rispetti, con tanto di cappello alpi-no sulla pancia. Solo fili occhi poteva muovere il poverino e talvolta in segno di terrore per via di certi propositi nei suoi riguardi che egli udiva ogni tanto ventilare dai dolenti amici, alcuni dei quali avrebbero voluto spalmarlo com-pletamente di grasso da scarpe, co-spargerlo di piume di gallo per poi «lanciarlo» al piano di sopra con foglio di via urgente.

Essendo prevalsi i consigli dei più moderati, vennero solo decretate lenni esequie al defunto e successiva sua espulsione dalla prima camerata e



«Già, vedo — mi rispose — e quelle lì? »

« Quelle li erano le mie molto rimarcabili scarpe che spuntavano dal fondo della coperta, tirata troppo in su per nascondere la giacca. Ad esse-re spilungoni non ci si guadagna mai nulla!

Debbo confessare che Polvere ju quella volta magnanimo forse anche perchè il suo spirito di corpo, molto più grande della sua piccola persona, gli impedì di essere il solito pignolo. Doveva, in certo modo, essere fiero dei suoi allievi!

Ed egli aveva molti e giustificati motivi per farmi ritornare dove avevo trascorsa la notte precedente, come indubbiamente era a sua conoscenza.

Invece delle solite scene, ahiano benevolmente gelandomi all'improvviso con una freddura di cui non l'avrei mai ritenuto capace:

« Bersaglieri, fanti piumati - alpini, più matti di loro ».

# INSALATA RUSSA

(Minestrone di cose buone e fesserie assortite a cura di R. Mosna)

# Chi l'ha dura (la testa) la vince

#### ossia **«testardaggine eroica»**

E ancora ricordato oggi in Georgia (U.S.A.) il soldato sudista Ned, morto da non molti anni di morte naturale.

Questo Ned, venne fatto prigioniero dai nordisti in una battaglia in cui quelli del sud, inferiori notevolmente di numero, vennero battuti nonostante la loro eroica resistenza.

Questo Ned gonfiò talmente la testa al personale del campo di concentramento col diçe che se i sudisti fossero stati di più i nordisti le avrebbero prese, che il sergentone, arcistufo e impotente a frenare la lingua del suo prigioniero nonostante le « delicatezze usategli, informò della cosa il suo superiore. Nè questi nè altri due superiori del superiore che lo ebbero in cura, riuscirono a modificare l'atteggiamento di Ned il quale aveva ormai raggiunto una certa notorietà.

Il generale Grant, al quale venne riferita la cosa, pensò di porvi rimedio con energia. Chiamò alla sua presenza Ned, ma questi ripetè rispettosamente, ma fermamente, il suo parere sulla battaglia, al che il generale, con piglio feroce, gli rispose di prestare giuramento alla bandiera del nord entro 10 minuti scanso la fucilazione. Ned pensò bene che non valeva la pena di farsi fucilare e prestò il giuramento richiesto che lo avrebbe impegnato in campo avverso.

Soddisfatto, il generale Grant chiese a Ned cosa avesse da dire ora che egli era un nordista. Ed ecco la stupefacente risposta che gli meritò la stima di Grant ed il ricordo perenne dei georgiani.

« Signor Generale — disse Ned rispettosamente sull'attenti — se in quella battaglia quelli del Sud fossero stati un pochino più numerosi, noi del Nord ne avremmo prese un sacco».

#### A.N.A. - T.V. L'amico degli animali

Non voglio parlarvi del simpatico Angelo Lombardi della RAI, ma di un altro Angelo, di una « panza longa », di una faccia da filibustiere salgariano che nemmeno le steppe della Russia riuscirono a « calmare ». Angelo anche lui, di nome solamente, adora gli animali. Specie i gatti. Li trova i migliori di tutti. Specialmente in padella! Son convinto che i gatti lo conoscono e lo evitano con cura, sebbene inutilmente. Quanti ne ha mangiati? Difficile dirlo, amici. Centinaia, migliaia. In tutte le salse. Uno dei gatti anzi, evidentemente non ancora defunto, lo graffiò allo stomaco causandogli un'ulcera che lo portò all'ospedale.



Ha perfino trafugato il vecchio (e bene in ciccia) gatto di sua madre che gli tolse il saluto per un mese.

Dicono i suoi amici, forse esagerando un po', che nella zona in cui passò il suo reggimento di « panze longhe » nella campagna di Russia, non si riesca più a trovare un gatto. Nemmeno la razza lasciò! E' una vera fortuna che i russi non lo sappiano altrimenti chiederebbero la sua estradizione come criminale di guerra!

Lo trovai un giorno, seduto davanti ad un enorme piatto in cui faceva bella mostra di sè un enorme arrosto, non di lepre naturalmente. Era solo. Gli chie-

« Hai il coraggio di mangiarlo così, solo? »

Mi guardò e, con «una faccia da sberle al cromo», mi rispose:

« Sei matto? Aspetto il contorno».

Aggiungo che Angelo viene chiamato Gino. Anche da sua moglie. Dice che Angelo non è un nome adatto a lui. E forse ha ragione. Anch'io sono del suo parere. Anche i gatti!

#### L'amico Italo ha fretta

L'amico Italo, quello di costituzione debole (180x1,30), ritornando da un viaggetto in treno, si intrattiene con una

signora. così, tanto per passare il tempo, come si usa fare. Parlando poi di bambini il buon Italo leva dalla valigetta due belle divise da alpino in miniatura. complete di cappello e penna con pomodoro.

Si rivolge tutto felice alla signora dicendo: « Crede, signora, che queste uniformi possano andar bene ai miei due gemelli! »

« Di quanti anni? » — chiede la signora.

«Anni? — risponde l'amico. — Ma non sono ancora nati, li aspetto fra po-

(Capisco! Li aspetta fra poco! Poverino, chissà che fatica! Auguri ad ogni modo).

#### Il longevo eccezionale

Nel Texas, paese in cui perfino i fagioli venivano seminati con la pistola, un giornalista intervista un uomo di 105 anni, ricco e rispettato.

Dopo la solita raccolta di ricordi dei vecchi tempi del Far-West, il giornalista chiede al vegliardo a quali motivi egli attribuisse la sua eccezionale età.

« Vi sono vari motivi. signore, ma ritengo di dover attribuire la mia età massimamente al fatto che non venne mai scoperto chi assaltò la Banca federale e uccise lo sceriffo di questa città nel 1885 ».

#### Oche - Oche, eterni dei

Il capitano, assistito dal sergente di ferro, interroga i dodici giannizzeri più compromessi in un ratto di oche (oche oche, non oche come intende l'amico Marco). Dopo tre ore finalmente il capitano si convince che il ratto non è attribuibile alla sua compagnia e, felice, si prepara a riferire la cosa al maggiore.

Congeda i dodici con un predicozzo ammonendoli a non toccare la roba d'altri, in caso contrario avrebbero fatto i conti con lui.

Andando dal maggiore, il capitano vien fermato dall'asp. all. caporale Brodobon: « Sior Capitano, ades che no sem stadi noi, podente mangiarle tranquillamente quele oche? »

Rinvenuto, il Capitano decise che era meglio lasciar perdere con il maggiore e coi risultati della laboriosa inchiesta.

#### Noi e gli animali

'Angelo Lombardi, l'amico degli animali della TV (non il nostro Angelo Gino divoratore di gatti) ha dichiarato che con tutti gli animali occorre usare la dolcezza. Solo con lo scimpanzè occorre usare la forza!

— Nessuna meraviglia dato che è l'unico animale che è simile all'uomo (ho detto all'uomo, non alla donna gentili lettrici. Tenetene conto!)

#### Occasione mancata

Tempo fa un giornale riportava la notizia che il più grande grattacelo americano (73 piani) è stato venduto ad un industriale di Detroit per la quasi rispettabile somma di 32 miliardi e mezzo di lire.

- Accidenti, non averlo saputo a tempo debito!

#### Si parla troppo

Secondo recenti statistiche, un uomo normale passa 13 anni della sua vita parlando circa 18 mila parole al giorno (un libro di 54 pagine circa).

— Nessuna cifra per quanto riguarda la donna. Forse, non sono state inventate ancora calcolatrici così rapide!

### Non sono poi così « oche » come crediamo

Si racconta (la storia lo sostiene, ma credo sia proprio una storia) che le oche salvarono il Campidoglio dai Galli (gelosia fra animali?) dandoci così la possibilità di ammirare famosi ruderi, la Lollo nazionale, Via Veneto e di assaggiare la porchetta alla romana.

Recentemente però questi vilipesi animali hanno salvato la vita ad una bambina di due anni di Little Rocke (U.S.A.) la quale, giocando nel cortile cadde in un fosso melmoso.

La povera creatura sarebbe miseramente annegata se le oche, schiamazzando in modo insolito, non avessero attirato l'attenzione della madre intenta alle faccende domestiche. Allarmata dall'insolito fracasso, essa uscì sul cortile, si accorse della bambina mancante e la ritrovò appena in tempo per sal-

#### Il coraggio non ha limiti

Un tale in America è stato processato per aver sposato sei ragazze.

Si scusò davanti alla Corte dicendo che non si sentì il coraggio di dire di no a nessuna di esse, allorchè manifestarono il desiderio di sposarlo.

- Pensando che ci vuole del coraggio ad affrontare una sola suocera, non sarebbe il caso di decorare con medaglia al valore questo temerario?

#### A spaccone, spaccone e mezzo

I guasconi sono famosi per essere spacconi emeriti.

I texani (già, proprio quelli del Texas con pistoloni che sparano sempre senza caricarli) non sono da meno dei primi, anzi. hanno fama di superarli.

— Un colonnello sta addestrando gli allievi ufficiali che dovranno far parte del Corpo di sbarco in Africa durante l'ultima guerra. Raccomanda ad essi:

«In Africa cercate di comportarvi bene e di essere condiscendenti. Se qualcuno vi dicesse, ad esempio, che l'Africa è più grande del Texas non reagite, fate finta che sia vero!».

# La pagliuzza negli occhi altrui e il palo nei propri

Un «fattore» del Texas si era recato incontro ad un amico che veniva dal Nord e lo accompagnava in treno verso la sua cittadina. In una stazione intermedia, i due discesero per berne un goccetto intanto che la locomotiva faceva altrettanto (proprio come succede in Valsugana).

Risaliti in treno, trovarono i loro sedili occupati da un tale che se la dormiva beatamente, sdraiato come in letto. Invitato a lasciare il suo posto, aprì mezzo occhio, si voltò dall'altra riprendendo tranquillamente a russare.

Il rancher a questo punto estrasse il cannone, scrollò malamente l'intruso e con voce minacciosa gli ingiunse di sgomberare entro 10 secondi dopo i quali l'avrebbe ridotto ad un colabrodo. L'intruso in due secondi e mezzo era sparito. Rivolto all'amico sbalordito, il fattore disse ancora indignato: « Ecco vedi ora perchè il nostro paese gode cattiva fama: sfido io, con certa gente!».

# Il consiglio utile (da non seguire naturalmente!)

Non regalate il « Plastierom » ai vostri ragazzi. (Ed ecco il perchè!).

I regali ai ragazzi, in certe occasioni, sono una cosa normale.

Io li uso fare a Natale. Il mio amico Timoteo, invece, a S. Lucia e la zia Trudi a S. Nicolò, avendo inclinazioni sudtirolesi.

In fatto di regali ci si orienta oggi alla praticità degli stessi, alla loro utilità immediata o futura.

Per questo io regalai al mio Veneranda (è mio figlio, così chiamato per una vaga rassomiglianza al personaggio del « Candido ») anche una grossa scatola di « Plasticrom ».

Sì, proprio quei pezzi di argilla colorata per modellare.

E non feci a caso questo regalo. Pensavo che diventare uno scultore, anche dilettante, non avrebbe potuto nuocere alla futura carriera del futuro uomo.

Del resto una certa inclinazione per la scultura pensavo dovesse pur averla. Ereditata da me, naturalmente! Non che mi sia mai piccato di essere un artista, no! Ma ricordo che da ragazzino, profittando di una vicina cava di argilla, mi divertivo a pasticciare costruendo molte cose che, solo nelle mie intenzioni, erano persone, animali, oggetti vari.

Mia madre, poverina, non riusciva a vedere che mostriciattoli e informi masse di sporca terra nei miei capolavori e doveva certo pensare che dovevo avere una rotella in meno o perlomeno una fantasia eccessiva e molto malata. Nè allora, nè dopo, pensai di avere inclinazioni artistiche! Mi divertivo a basta.

Fu solo quando pochi anni fa visitai una mostra di scultura moderna che compresi, ricordando quegli sgorbi, come fossi stato un artista precoce e precursore di una nuova arte, allora non compresa. Un vero peccato che un talento del genere sia sfociato in un ragioniere scarso, malamente finito nelle «effe esse». Pazienza!

Fu pensando a queste cose che regalai al Veneranda una magnifica scatola di Plasticrom con annessi attrezzi per la lavorazione. E fu con grande soddisfazione che vidi accolto con vera givia il regalo. Pregustavo già la givia di seguire l'evoluzione artistica del mio bambino e di... Basta!

La febbrile attività del mio rampollo si estrinsecò in una interminabile serie di guerrieri pellirossa, di « giacche azzurre ». di cow-boys, di cacciatori del West, di esploratori, di fortini ecc. ecc. aiutato in ciò validamente dall'amico inseparabile Giorgetto che in questo campo dimostra analoghe attitudini.

E naturale che fra pellirossa e visi pallidi scoppiasse la guerra. Come poteva essere altrimenti? Il mio rampollo scoprì poi che i chicchi di riso potevano essere lanciati con notevole precisione tramite le cannucce per succhiare le bibite, opportunamente scovate nella credenziera. E così si iniziò una aspra guerra fra le due avverse fazioni con notevole spreco di riso. Tutto ciò con grande e comprensibile gioia della mia dolce metà che interpose vanamente i suoi buoni uffici per combinare un frettoloso armistizio fra i contendenti.

Le cose cominciarono a complicarsi allorche rinvenni successivamente il grande capo « Toro Seduto » orrendamente schiacciato sul fondo dei pantaloni (miei), «Criniera selvaggia» e due « giacche azzurre » imparzialmente spiaccicati sulle suole delle scarpe (mie) e due guerrieri anonimi nelle pantofole da camera, dove evidentemente avevano cercato salvezza dall'inseguimento di Bufalo Bill. Il quale, poverino, doveva ben essere cieco per finire tristemente i suoi giorni in un piatto di minestra bollente. Mio anche quello! Tracse inequivocabili di plasticrom erano poi ovunque, specie sui vestiti e sul musetto del mio impareggiabile discendente che sembrava lui stesso un pellerossa con pittura di

La triste fine di Bufalo Bill mi decise però ad una energica azione pacificatrice fra musi pallidi e musi rossi e la guerra terminò. E con essa l'ossessione di trovare ovunque guerrieri in plasticrom.

Ed è per questo che vi do' un consiglio: Non acquistate mai il Plasticrom ai vostri ragazzi. Nemmeno se aveste delle fondate speranze su inclinazioni artistiche dei vostri ragazzi, come nel caso mio.

### LA COMMEDIA DI TURNO

#### Ci siamo dimenticati il titolo

ATTO I Scena unica

La scena si svolge in un ristorante cittadino dove vecchi alpini si sono riuniti allegramente per una cenetta. Una di quelle cenette che ogni tanto ci vogliono per tener su il morale e tener in allenamento le mascelle. E' stato sacrificato un capriolo il quale, come qualche maligno vuol insinuare, qualche giorno prima era vivo e vegeto e si aggiràva abbaiqudo per una località del la nostra provincio. Siamo alla fine della cenetta e regna una notevole confu-



sione forse anche per via di numerose bottiglie di cui sono evidenti i cadaveri sparsi ovunque. Un tipo con una barba, conosciuto come il ragioniere Cesare in certi ambienti, profitta dell'occasione per allettare alcuni « pollastri » alla mora. Con arti subdole e promesse illecite riesce a convincere cinque polli a seguirlo. Nel frattempo la confusione continua.

BARBA - « Vegnì fioi che stasera ve sistemo mi! » POLLI - « Nente e poche ciacere, bru-

to barba! »

Cala la tela (e sarebbe ora)

#### ATTO II

Omesso, per non offendere il pudore dei bocia e perchè essendo proibito il turpiloquio non è possibile rappresentare la scena svoltasi in un imprecisato localetto cittadino che solo la grande cultura topografica del Barba è riuscita ad individuare.

#### ATTO III

La scena si svolge in un localetto fumoso. Una tavola con un gran numero di bottiglie ormai vuote, una lavagna nera piena di segnatura e cinque giannizzeri che sghignazzano diabolicamente, commentando in modo indecente la sconfitta del Barba. Il quale nero da far crepare di rabbia uno zulu lucidato a stivalin, guarda ferocemente i suoi persecutori e non riesce a trovare nel suo repertorio parole acconce per rintuzzare la pungente satirà di cui è oggetto. Si alza, allunga un tentativo di calcio al micio del locale il quale, per dir il vero, non c'entrava niente e senza parlare si avvicina al banco. Con voce cavernosa si rivolge

« Cosa costela quela porcheria che i ha beu» ed estrae il portafoglio allungando una bicca occhiata verso il tavolo dei cinque, che vuotavano il resto.

Nel mentre esce dalla porta, gli arriva come una fucilata il commento del più bocia dei cinque:

« E' un pogliatto! »

ed esce mormorando fra la barba:

« Porzei de barbustei, ve conzerò mi per le feste n'altra volta! ».

FINE

# Spigolature dai giornali

(Dal « Corriere della Sera » del 3-6-56).
« E' SCOMPARSA STANOTTE LA VECCHIA

TERZA CLASSE »

Toni: - Peccato poverina, era così simpa-

tica! Chissà dove è andata a finire!

Bepi: - Poverina un accidente! Prova a viaggiare in treno e te la troverai camuffata da seconda con un sacco di pretese. Si dà arie da Lollobrigida, ma è secca e stecchina come una miss inglese!

#### ANNUNCIO DI MATRIMONIO DI UN GIOR-NALE INGLESE:

La signorina A. S. ed il signor H. L. si sono sposati ieri mettendo così fine a una amicizia che durava dalla loro infanzia. Toni: - Certo si tratta di uno sbaglio! Bepi: - (Triste ed equivocando): Certo! Sposarsi è sempre uno sbaglio!

#### LE MALIGNITA' DI TURNO

— « Le donne belle hanno maggior successo delle donne intelligenti presso gli uomini, perchè pochi uomini sono ciechi ma, in compenso, molti sono sciocchi » (dal

Toni: - (Sbirciando una foto della Sofia):
Accidenti quanto vorrei essere scemo!

 « Le disgrazie e le avversità rafforzano lo spirito e danno la forza per vivere meglio di prima ».

Toni: - Certo, specialmente se le disgrazie capitano agli altri!

#### GULTURA SPICCIOLA (senza resto)

— I discorsi non sono poi così importanti come si crede.

Larson, sottosegretario americano all'Agricoltura, tenne un giorno una conferenza agli agricoltori di una zona dopo il quale si intrattenne affabilmente coi presenti. Ad uno di essi il sottosegretario chiese cosa ne pensasse del suo discorso.

« Bello, interessante e soprattutto chiaro, ma io, signor Larson, avrei preferito mezz'ora di pioggla ».

— Un famoso statista inglese che si recava alla Camera per un importantissimo discorso venne fermato da alcuni giornalisti e richiesto del suo pensiero su un certo argomento di attualità. Ecco la risposta del famoso statista:

« Ora non posso pensare perchè ho un importante discorso da fare ».

#### DULCIS IN FUNDO

#### Una ricompensa veramente meritata

Il giorno 2 giugno 1956 nella sala del Campidoglio è stata consegnata la medaglia d'oro ai genitori del tredicenne Romeo Chiodi il quale sacrificò eroicamente la sua vita per salvare quella del fratellino e di un suo coetaneo travolti dalla corrente. Dopo aver portato a riva i due si tuffò di nuovo per tentare di salvare il terzo pericolante ma sopraffatto dallo sforzo compiuto e immobilizzato da colui che voleva salvare, perì con esso.

Ogni parola per commentare il sacrificio cosciente di questo vero eroe sarebbe superflua. Inchiniamoci reverenti alla memoria di questo ragazzo.

# PORT ALPINO

Come ogni anno, dal 1949 in poi, le squadre alpine di tutti i reggimenti e reparti delle truppe alpine si sono date appuntamento per disputarsi l'ambi-tissimo trofeo «Silvano Buffa». A luogo di convegno è stato scelto quest'anno Madonna di Campiglio, dove il 16 settembre u. sc., cioè esattamente una settimana dopo la V edizione della Festa nazionale della Montagna, sembrava ancora riecheggiare con i suoi canti, i suoni e gli applausi, il rumoroso sus-seguirsi del lungo corteo e delle diver-Ienti rappresentazioni popolari.

Il trofeo « Buffa », come abbiamo detto, si disputa, in località scelte di anno in anno, fin dal 1949, cioè dall'anno in cui i dirigenti dell'A.N.A. di Trieste hanno pensato di onorare degnamente la memoria della Medaglia d'Oro alpina Silvano Buffa con una giornata intensa di vita alpina.

La grande competizione è infatti unica nel suo genere e si disputa in alta montagna con l'approvazione e l'appoggio del Ministero Difesa Esercito.

Si tratta di una marcia in montagna, con dislivelli sui 2000 metri fra salite e discese, con esercizi di orientamento e lettura di carte topografiche e con esercitazioni individuali di tiro al ber-

La giornata era limpidissima, il cielo azzurro terso e l'aria quieta e tiepida. I viali davanti alla tribuna delle autorità e al traguardo erano gremiti di gente convenuta da tutta Italia per assistere ad una delle più interessanti prove agonistiche della tenacia alpina e del perfetto addestramento militare dei nostri reparti da montagna. Fra i presenti si distingueva, per il numero e la varietà, il gruppo di Casteltesino, paese d'origine della famiglia Buffa, presente nelle persone del padre e del fratello della Medaglia d'Oro; gruppo

Cap. Art. Aldo Moggioli

intervenuto con la banda locale e la famosa compagnia folcloristica in costume. Anche l'A.N.A. di Bolzano era presente con numerose penne nere, come l'A.N.A. di Trento, che molto volentieri aveva collaborato con la Sezione di Trieste per l'ottima riuscita dell'organizzazione.

Le 10 squadre partecipanti giunsero al traguardo nel seguente ordine:

1) IV Reggimento Alpini, che compi i 20 km. del percorso con 2000 metri di dislivello fra salita e discesa e le operazioni di tiro in 3 ore 22 primi e 11

2) il II Artiglieria da montagna;

3) il V Artiglieria da montagna;

4) Il VII Alpini;

5) il V Alpini;

6) l'VIII Alpini;

7) il I Artiglieria da Montagna;

8) il VI Alpini;

9) la Taurinense;

10) la Brigata Orobica.

Alle ore 16 segui la premiazione, alla quale precedettero i discorsi del Preside nte dell'A.N.A. di Trieste dott. No bile, del Presidente Nazionale dell'A. N. A. avv. Erizzo e del generale alpino Mario Cappello, in rappresentanza del generale Moro, Comandante del IV Corpo d'Armata di Bolzano, i quali esaltarono il valore delle truppe alpine e lodarono i giovani alpini che nella mattinata avevano sostenuto con uu cuore ed un entusiasmo encomiabili la difficilissima competizione.

La sezione ringrazia l'A.N.A. di Trieste per avere accettata la collaborazione della consorella Tridentina e ringrazia i consiglieri rag. Aor e dott. Cescatti per l'opera svolta in preparazione della giornata alpina.

decr. del Presidente della Repubblica

in data 8 agosto 1955, con la seguente

motivazione: « Comandante del . Re-

parto Comando Gruppo, in sanguinosi

combattimenti, valorosamente si porta-

va in mezzo ai suoi artiglieri, impegna-

ti per assicurare i collegamenti, sotto

Successivamente, in cruento ripiega-

mento, più volte contrassaltava all'arma

bianca l'avversario, che accerchiava la

Ferito gravemente, nel furore della

battaglia, rifiutava ogni aiuto esortando

i superstiti alla resistenza. In seguito

decedeva per le ferite riportate. - (Fron-

Il capitano Moggioli era nato a Trieste il 29 dicembre 1908, da padre tren-

tino e madre triestina e nel 1933 si era

Sottoten. Ezio Fracalossi

laureato in cconomia e commercio.

Russo - dicembre 1942 - gennaio

violenta reazione del fuoco.

gnificativo minuto di silenzio, venne ricordato l'eroico olocausto dei tre Mardella Redenzione.

Alle 15.30, con una colonna di autocorriere e macchine private, autorità e rappresentanze partirono alla volta di Rovereto, per partecipare alla ccrimonia al Mausoleo di Castel Dante. Anche questa parte delle manifestazioni riuscì imponente, grazie l'ope-ra svolta dall'A.N.A. di Rovereto e dalle altre Associazioni combattentistiche locali.

La manifestazione fu promossa dall'A.N.A., che, dopo avere preposto all'opera organizzativa un proprio comitato, per la migliore riuscita della giornata patriottica, si è fatta interprete della sua decisione presso le altre Associazioni, invitandole alla collabora-

#### \* DECORAZIONI

Riva sul Garda

All'inizio del giugno u. sc. è stata consegnata alla signora Isabella Berni in Leoni la medaglia d'argento al V. M. alla memoria del figlio ten. alpini Ezio Leoni caduto eroicamente all'età di 28 anni sul fronte russo. Il ten. Leoni, ajutante maggiore del Btg. Morbegno del 5. Rgt. Alp. aveva combattuto in Albania dal 1940 al '4T, di dove era stato inviato sul fronte russo.

La motivazione dell'alto riconosci-mento al valore è la seguente:

« Aiutante maggiore di battaglione alpini impegnato in un duro combattimento difensivo, durante un violentissimo ed improvviso attacco effettuato da numerose fanterie appoggiate da artiglierie e mezzi corazzati contro il fianco esposto di una grossa colonna ripiegante, chiedeva ed otteneva di assaltare con una pattuglia di arditi una altura sulla cui cima l'avversario aveva sistemato un munitissimo centro di fuoco. Colpito a morte nel corso della esecuzione del nobile tentativo, prima di esalare l'estremo respiro rincuorava i suoi alpini incitandoli a superarlo in valore ». (Novo - Charkoska - Russia -20 gennaio 1943).

#### Gruppo di Ospedaletto

Nuove decorazioni al merito di guerra I seguenti alpini, soci del Gruppo A.N.A. di Ospedaletto, sono stati decorati recentemente di Croce al Merito

di Guerra: VIVENTI Art. Alp. PASQUALINI Germano (Vice Capo Gruppo) 3 Croci Art. Alp. BUSARELLO Vittorio (Segretario) 2 Croci

Alp. OSTI Giuseppe fu Santo (Consigliere) 2 Croci Alp. CENCI Angelo 2 Croci

Alp. ROPELE Narciso 2 Croci Alp. ALESSANDRINI Narciso 2 Croci Gen. Alp. BUSARELLO Be-

1 Croce Alp. CASEROTTO Amerigo 1 Croce

Alp. DALCOLMO Giuseppe 1 Croce Art. Alp. MORETTIN Albino 1 Croce Art. Alp. NICOLETTI Rino 1 Croce

Art. Alp. MOGGIO Agostino 1 Croce

Alp. OSTI Fiorenzo

1 Croce CADUTI E DISPERSI

Alp. MARIGHETTI Ettore Croce di Guerra al V. M. e al Merito Alp. BELLIN Lorenzo

Croce al Merito Alp. NICOLETTI Germano fu Aless. Croce al Merito

Alp. NICOLETTI Costante Croce al Merito

Alp. FERRONATO Basilio

Croce al Merito Alp. CONCI Mario Croce al V. M.

Per le decorazioni al V. M. e al Merito di Guerra concesse ad alpini Caduti e viventi del Gruppo di Ospedaletto, la Sezione porge le più vive congratulazioni ai decorati e alle loro fa-

#### OFFERTE

#### Gruppo di Arco

La ditta cav. Guido Pedrotti - Asfal-ti - di Trento ha offerto L. 30.000 per la costruzione dell'altare dell'Alpino. La Cassa di Risparmio di Arco lire 20.000 per lo stesso scopo.

#### Gruppo di Trento

Al Gruppo di Trento la signora Gi-liola Garbari ha offerto L. 2500 per il fondo assistenza figli di alpini bisognosi di cure montane o marine.

Il prof. Lino Moggioli, padre del capitano M. A. Aldo Moggioli, caduto eroicamente sul fronte Russo, versò una congrua somma per l'erigendo mo-numento ai Caduti.

### LUTTI

#### BERLOFFA BRUNO



Il giorno 13 giugno c. a. in tragico incidente sul lavoro perdeva la vita il socio BERLOFFA BRUNO di 32 anni da Sardagna, occupato presso la locale Italcementi.

Il povero Bruno, stimato ed amato da tutti coloro che ebbero modo di conoscerlo, lasciò la moglie e due figlioletti di 5 e 3 anni.

Attendeva l'arrivo di un terzo « bocia» che non ebbe la felicità di ve-

Da soldato venne citato all'ordine del giorno 202 del 20 ottobre 1946 per aver partecipato volontario ad una spedizione di soccorso sulla parete nord dell' Ivigna il 17 ottobre 1946.

Ai funerali, svoltisi in modo imponente a Sardagna, fu presente tutto il paese, numerosi dirigenti e maestranze dell' Italcementi. Il Gruppo A. N.A. al completo, con gagliardetto accompagnò il feretro.

Molto favorevolmente commentata la presenza ai funerali del Sindaco dott. Piccoli e dell'Assessore Denicolò. i quali, già il giorno precedente si erano premurati di visitare la desolata vedova e i poveri orfanelli che invano attendevano il loro caro papà.

La Sezione era rappresentata ai funerali dal consigliere rag. Mosna. \* \* \*

TRENTO: (Sardagna)

Alle ore 12.35 del giorno 20 ottobre un tragico incidente, dovuto più che altro a pura fatalità, spegneva la vita di GIACOMO PASSERI di anni 26 fratello di un nostro socio alle armi Eugenio Passeri.

La famiglia Passeri, oriunda di una valle del Bresciano, è da pochi anni nella nostra città e risiede in un maso ai Dossi di Sardagna.

Il povero Giacomo, fin dalla sua infanzia era stato il sostegno della famiglia, essendo la madre rimasta vedova con 4 bambini di tenera età.

Ora che egli, con l'aiuto dei fratelli era riuscito a risolvere discretamente i problemi della vita, ora che un certo benessere sembrava arridere alla famiglia, lasciò improvvisamente i

Alle esequie, svoltesi nel nostro cimitero erano presenti il col. Talamo, comandante del Presidio, vari commilitoni e superiori del nostro socio, oltre ad una folla di parenti e cono-

Il Sindaco del paese natale, intervenuto con alcuni cittadini, pronunziò un commovente discorso con cui, con la semplicità dei montanari, pose l'estremo saluto al defunto.

La Sezione era rappresentata dal nostro consocio consigliere Mosna.

In seguito a tragico incidente avvenuto il 18 settembre u. sc., perdeva la vita il 23enne Mario Bridi, componente della nostra fanfara.

Il giovane era nato e risiedeva nel sobborgo di Mattarello e lavorava da qualche anno con l'impresa costruzioni edili ing. Bernardi, nel cantiere di Via Madruzzo, ove l'impresa stava costruendo una casa per abitazioni.

Addetto al funzionamento di una benna, in seguito ad un suo intervento per rimettere in azione il carrello inceppato, il poveretto rimaneva schiacciato con la testa e il busto tra il binario e il pesante carrello.

Trasportato all'ospedale, decedeva durante il tragitto. Mario Bridi faceva parte da più di

due anni del nostro complesso bandistico, del quale era stato uno degli allievi più promettenti e dei componenti più affezionati. Carattere allegro, cuore generoso, anima candida, il Bridi era amato da tutti i dirigenti della Sezio-

ne e dai suoi amici della fanfara. Fu presente dall'atto della sua annoverazione fra i componenti effettivi della fanfara, a tutte le manifestazioni provinciali e nazionali e si distinse sempre per alto senso di disciplina e responsabilità, dimostrando in ogni occasione il suo attaccamento alla nostra Associazione e particolarmente alla fanfara.

Ai solenni funerali, celebrati in Mattarello in 19 settembre u.s., hanno partecipato le fanfare della Sezione ANA e dei Combattenti di Mattarello, numcrose penne nere del sobborgo e della città, fra cui i consiglieri del Gruppo di Mattarello e della Sezione.

Prima dell'inumazione il Presidente provinciale dell'A.N.A. rag. Brocai, rivolse al Bridi un commosso ed affettuoso saluto a nome di tutte le Penne Nere trentine.

Alla madre e fratelli, così duramente colpiti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il 15 agosto è deceduto il socio *Busin Ubaldo*, volontario della guerra 15-18 e decorato della Croce di Guerra al

Il 17 agosto è scomparso il signor Giovanni Fozzer, padre del nostro socio Dario Fozzer.

L'11 settembre morì a Trento la si-gnora Maria de Anesi fu Vigilio, zia dei soci rag. Gino de Anesi e rag. Mario Kirchner.

Il 19 settembre è morto Zampiero Andrea Armando padre del socio Ren-

Il 25 ottobre u. sc. decedeva a Bergamo in seguito a ferite riportate in guerra il sergente maggiore PAOLO PATELLI, fratello del nostro consigliere e maestro della fanfara Giuseppe Patelli.

Il defunto era invalido di guerra, decorato al Valor Militare, mutilato e padre di 9 figli, di cui alcuni ancora in tenera età. Alla famiglia del glorioso scomparso, così duramente colpita, ed al nostro affezionato collaboratore, le nostre più sentite con-

### L'economia della montagna interessa l'intera Nazione

Il Periodico « Gente della Montagna » dal gennaio 1956 — in due tirature mensili: « Edizione per Città e Pianure », - « Edizione per Comuni Montani » tratta, commenta, imposta e discute problemi tecnici e sociali di alto interesse.

Abbonarsi significa istruirsi e seguire gli sviluppi di quello che ormai:

#### è problema basilare della nostra vita pubblica

QUOTE DI ABBONAMENTO ANNUO: normale L. 800 sostenitore L. 2.000 - benemerito L. 4.000 - da versarsi a mezzo vaglia postale o a mezzo c/c postale numero 3/8158 - Milano.

Comunque scrivere a « Movimento Gente della Montagna » - Via Manzoni 12 - Milano.

Il 12 luglio u. sc., nella Sede sezionale di Via Belenzani n. 3, alla presenmontagna Aldo Moggioli, caduto in

madre del glorioso Caduto.

Alla consegna era pure presente la

za dei consiglieri del Gruppo e della Sezione di Trento, il Vice Presidente della Sezione ha consegnato al prof. Lino Moggioli, residente nella nostra città, la tessera di socio onorario perpetuo, intestata alla memoria dell'eroico figlio, M. A. al V. M. cap. di art. da Russia.

La decorazione è stata concessa con

#### Mercoledì 30 giugno u. sc., con una cerimonia alla quale hanno partecipato numerose autorità ed alunni, è stata dedicata un'aula della scuola elementare

NOSTRI EROICI CADUTI

di Piedicastello alla memoria del sottotenente Ezio Fracalossi, cl. 1920, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese e decorato al V. M. Il maestro Pellegrino, davanti alla madre e fratello del Caduto, al dott. Piccoli sindaco di Trento, al m.o Arturo Buratti fiduciario della scuola, al cap. Bruno Aor per l'A.N.A. e ad alcuni insegnanti, ha commemorato lo spirito patriottico alte doti morali del s. ten. Fracalossi.

dopodichè il Sindaco ha ricordato tutti

i soldati caduti per la Patria.

# Onoranze ai Martiri Trentini

12 LUGLIO: Alle ore 19, venne ri-cordato nella fossa del Castello del Buon Consiglio l'olocausto di Fabio Filzi e Cesare Battisti. Davanti ad una folla di autorità, ex combattenti e popolo venne fatto il rituale minuto di silenzio e deposta una corona d'alloro al cippo dei Martiri. La nostra Associazione era rappresentata dai Vicepresidenti Col. de Rizzoli e Ing. Casonato, da numerosi consiglieri e soci,

14 LUGLIO: Alle ore 20.45 arriva a Trento il Labaro nazionale della nostra Associazione, accompagnato dai Vicepresidenti nazionali Avv. Meda di Milano e Comm. Orlando Spagnoli di Verona. Accolto dalla fanfara sezionale, dai vicepresidenti sezionali ing. Casonato e Col. de Rizzoli, dai membri dei Consiglio Sezionale e del Gruppo e da numerosi soci, la decoratissima insegna portata dalla M. O. Ziliotto è stata accompagnata in sede attraverso piazza Dante, Via Alfieri, Oss-Mazzurana e Belenzani.

15 LUGLIO (Domenica): Alle ore 8.30 numerose autorità, rappresentanze militari e membri di tutte le associazioni combattentistiche si recarono al Doss Trento per deporre corone d'alloro alla tomba di Cesare Battisti. Alle ore 9.15 venne letta in S. Lorenzo una Messa in suffragio dei caduti di tutte le

Alle 9.45 i numerosi convenuti. Penne Nere e combattenti di quasi tutte le Sezioni dell'Alta Italia. hanno sfilato attraverso le principali vie della eittà, recandosi alla fossa del Castello del Buon Consiglio, ove, con un si-

#### LUTTI

#### Trento

Il 20 ottobre u. sc. sono stati celebrati i solenni funerali del signor Giovanni Endrizzi di anni 74, padre dei consoci Luigi e Rodolfo, componenti della fanfara sezionale.

In data 26 sett. u.s. è morto a Trento il padre del tenente alpini rag. Nazzareno Braito già consigliere della Sezione.

Alle famiglie di tutti questi consoci, così duramente provate, giungano le più vive condoglianze della Sezione.

#### Vigolo-Vattaro

L'3 gennaio scorso ebbero luogo a Vigolo Vattaro i solenni funerali della signora Maria Demattè, madre del ten. col. Umberto Demattè comandante del derosito 6. Rgt. Alp. in Trento. La bara era portata dagli alpini del luogo e scortata da numerose Penne Nere, fra cui molti ufficiali superiori, amici del colonnello Dematte.

#### Villamontagna

Il giorno il gennaio u. s. decedeva dopo dolorosa malattia e lasciando la moglie e tre figliolette, il consocio Decarli Primo, ex alpino prigioniero di guerra in Germania. La sua morte rappresenta una grave perdita per il Gruppo il quale ha sempre potuto contare sulla sincera collaborazione dell'indimenticaoile scomparso. Ai funerali hanno preso parte numerosi alpini con il cappello e il vessillo tricolore. Precedeva la bara una corona di fiori donata e portata dai soci alpini di Villamontagna.

#### Gardolo

Il giorno 17 agosto 1956 decedeva in Gardolo dopo lunga malattia, la signora Frizzera Nella, moglie del nostro socio Frizzera Giulio, cassiere del Gruppo di Gardolo del quale fu uno dei fondatori e sempre buon animatore.

Al caro Giulio e ai suoi tre figli rimasti orfani in tenera età, l'affetto e la solidarietà dei soci e le più sentite condoglianze della Sezione.

#### Villazzano

Qualche mese fa è deceduta la sig.ra Gisella Dallapiccola, mamma del nostro socio Natale e sorella di 4 alpini associati.

#### Pergine

Il primo agosto scorso è deceduto prematuramente nella frazione di Susà il 54enne Carlin Guglielmo, padre del nostro consocio Antonio.

#### Ospedaletto

Il socio Furlan Orlando, consigliere del Gruppo, ha perduto il padre. L'alpino Rech Angelo ha perduto la

#### Bleggio

Il socio Bellotti Ferruccio ha perduto recentemente il figlio Enzo di 9 anni, pochi giorni dopo il ritorno da una colonia marina.

#### Fiori d'arancio

#### Trente

Celebrato dal ten. cappellano Don Onorio Spada ebbe luogo l'8 settembre u. sc. il matrimonio del nostro consocio art. alp. Angelo Prebianca, con la gentile signorina Conci Rina di Gardolo. I due coniugi sono rispettivamente fratelli di due eroici Caduti sul fronte Greco-Albanese: l'alpino Pietro Conci, classe 1919, del Btg. Vicenza e Silvio Prebianca del Btg. Val Fella, classe 1920.

Il socio Angelo Prebianca, chiamato Nino, non certo per la sua esile
corporatura, è uno dei più vecchi edassidui componenti della fanfara sezionale alla quale fin dalla costituzione ha dato la sua fattiva collaborazione. Testimonio è stato il consocio Endrizzi Rodolfo pure componente
della nostra fanfara.

Il 27 ottobre u. s. è stato celebrato in Milano il matrimonio del consocio Lino Coser con la gentile signorina Bianca Maria Cazzola. I coniugi andranno a trasferirsi in Francia - Dipartimento della Mosella, ove l'amico Coser svolge la sua attività.

Il 29 ottobre u. sc. il nostro consigliere Gino Costa ha coronato il suo sogno d'amore impalmando la gentil signorina Matelda Piccarozzi. Le nozze si sono celebrate nella Città Eterna, a casa della sposa. Vive felicitazioni dei colleghi e soci.

#### Vezzano

L'alpino Tonelli Giovanni si è unito in matrimonio con la sig.na Lucia de' Eccher. I rito è stato celebrato a Roverè della Luna il 28-6-56.

#### Villazzano

Il 7 aprile u. sc. il socio Carlo Grisenti ha impalmato la gentile signorina Livia Trentini.

#### Vigolo-Vattaro

Il sergente alpini Ezio Pedrotti si è unito con la gentile sig.na Nora Du-

#### Bieno

Il socio Remigio Dellamaria ha sposato la gentilissima signorina Rosina.

#### Povoroto

Il 4 agosto 1956 è stato celebrato il matrimonio della signorina *Maria Flaminia*, figlia di un nostro consocio di Rovereto, con l'ing. *Attilio Magro*.

A tutte le giovani coppie alpine giungano i migliori auguri della Sezione

### Fiori Alpini

#### Trento

A tener compagnia al primogenito Maurizio, figlio del nostro socio ing. Renzo Less e nipote del nostro Presidente sig. Brocai, il 17 settembre u. sc. è giunto un grazioso fratellino al quale il padre ha imposto il nome di DELIO, per ricordare un suo indimenticabile commilitone, il Ten. Medaglia d'Argento Delio Di Pietro Bileggi da Camerino, artigliere da montagna, morto nel 1945 in un campo di prigionia in Germania.

Il 20 luglio 1956 il nostro amato Presidente vedeva all'ietata la casa del figlio Renato per la n'ascita della primogenita Kárina Cinzia. Al fierissimo nonno le nostre più vive congratulazioni per il duplice lieto evento.

Qualche mese fa la casa del nostro collaboratore e consigliere Nereo Cavazzani risuonò di gioiosi e decisi vagiti « montanini » Nasceva infatti a tener compagnia alla sorellina, il piccolo PAOLO. Alla gentile signora Camilla ed al baldo padre, vivissime felicitazioni ed auguri.

Anche la giovane famiglia del nostro socio ed alfiere Italo Faifer è stata recentemente aumentata di un nuovo attesissimo componente: GIANNI MARCO, che l'aquila ha portato il 24 ottobre u. sc. esattamente dopo nove mesi dal suo primo incontro con la gentilissima signora Angela Ruzzon. Ai felici genitori, le nostre congratulazioni.

#### Cembra

Al dott. Barbacovi Remo, segretario di Cembra, è nata la primogenita Tiziana.

Nuove nascite hanno allietato alcune famiglie di nostri soci:

#### Arco

Sartorelli Emilia di Riccardo, socio del Gruppo di Arco, e di Omezzoli Vittoria.

Leoni Nadia di Aldo, pure del Gruppo di Arco e Mirella Mattei.

#### Ala

Zendri Graziano di Aldo, socio del Gruppo di Ala.

#### Oltresarca

Zanoni Fabio di Zanoni Primo, cap. magg., nato 18-6-56.

Paolo Bresciani di Pio, nato il 29 giugno 1956.

#### Fornace

Luciana Colombi, di Umberto, consigliere del Gruppo e Teresa, nata l'11 luglio u. s.

A queste nuove reclute, le più vive congratulazioni della Sezione.

# BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 203.125.000 SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

# Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

TRENTO - Via Mantova, 19
Tel. 26.265 26.266 26.267 23.465 21.145

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3 Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

# CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731

Agenzia Città: Tel. 23.736

\* ROVERETO: Telefoni 15-64 15-65

#### 26 FILIALI E AGENZIE 13 AGENZIE CIT

Ricevitoria - Tesoreria Provinciale Tesoreria Regione Trentino - Alto Adige ESATTORIE E TESORERIE in tutti i Comuni

della Provincia

#### CAPITALI AMMINISTRATI OLTRE 20 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

# Giuseppe Niccolini - Trento



Piazza ITALIA
Telef. 21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSESIA

# Ditta Chesani

Via Mantova, 12 - Telefono 21.341

Trento

#### INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE,
PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI
VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI
GALANTERIE - PROFUMERIE

# ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - [RENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8-1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di proprie emissione

Reddito annuo effettivo fruttoto da una Cartella al 5%

Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente

CELESTINO MARGONARI

Direttore responeabile

Autorizzazione del Tribunale di Trento 30 gennaie 1953, n. 36 del Registro

Tipografiia C. AOR - TRENTO